Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Martedì

03 Marzo

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 marzo 2020

CORONAVIRUS

I DISAGI IN TUTTA LA PUGLIA

FAMIGLIA IN QUARANTENA

Lo sfogo del figlio sui social: «Mio padre non sta girando in auto, come qualcuno sostiene, e sta rispettando l'obbligo che è stato imposto»

Ascoli Satriano, 22 osservati in paese psicosi da contagio

Forse sarà ricoverata la 74enne a contatto col figlio tornato da Cremona

● **ASCOLI SATRIANO.** Non c'è soltanto il Coronavirus a preoccupare gli abitanti di Ascoli Satriano, ma anche la psicosi – soprattutto al di fuori dei confini cittadini- che si è scatenata da quando una donna di 74 anni è risultata positiva al tampone CoVid-19 dopo aver ospitato per tre giorni, dal 21 al 24 febbraio, suo fratello che rientrava da Soresina (Cremona), centro in cui sono stati accertati altri cinque contagi.

Al momento salgono a 22 le persone sotto osservazione e i primi 16 tamponi effettuati nei confronti di chi ha avuto contatto con i contagiati sono risultati negativi. Più che preoccupazione per il Coronavirus, ad Ascoli Satriano, piccolo centro della provincia di Foggia adagiato ai piedi dei Monti Dauni, c'è indignazione per la possibile ondata di pregiudizio che potrebbe scatenarsi sui cittadini, anche se la vita prosegue regolare: scuole aperte, esercizi commerciali aperti, nessuna zona rossa.

Ieri il figlio di una famiglia colpita da obbligo di quarantena ha dovuto ricorrere ai social network per tranquillizzare la cittadinanza: «Mio padre non sta girando in auto, come qualcuno sostiene, e sta rispettando l'obbligo che è stato imposto alla mia famiglia. È il figlio che utilizza la sua automobile, visto che io non sono stato raggiunto da nessuna custodia per il Coronavirus. Sono solo voci di paese come il fatto che io soggiorno indisturbato nella casa dei miei familiari e poi uscirei a contagiare tutti: nel mio piccolo, da fuori, cerco di non avere contatti con loro e rispetto tutte le regole», si legge sui social network.

Per don Sergio Di Giovine, vicario di zona e parroco presso la Concattedrale Beata Vergine Maria, «c'è preoccupazione ma non psicosi: fino a quando non passa saremo sempre attenti, ma la gente rispetta tutte le prescrizioni, continua a fare la sua vita, esce a fare la spesa, e chi vuole viene a pregare in chiesa. C'è sicuramente attenzione, si rispettano le norme, magari si evita di andare fuori se non è strettamente necessario, ma tutti si attengono alle ordinanze».

Da sabato scorso anche il vescovo della Diocesi Cerignola – Ascoli Satriano, mons. Luigi Renna, ha diramato nuove indicazioni: niente messa ad Ascoli Satriano e negli altri centri della Diocesi vige il divieto di segno della pace, sono state svuotate le acquasantiere e la comunione potrà essere data solo «a mano».

Qualche problema si verifica invece fuori paese: «Qualche dirigente scolastico di città limitrofe mi ha chiesto se i familiari di alcuni bambini rientrassero tra le 22 famiglie sotto osservazione, mi ha chiesto un attestato che ovviamente non si può concedere perché non esistono i presupposti. In altre scuole della provincia di Foggia ci sono degli scioperi per il Coronavirus, che qualcuno dei nostri ragazzi ha percepito come discriminatorio, come se non volessero sedersi accanto loro, ma spero non sia così, che si tratti soltanto di una percezione», rimarca il sindaco di Ascoli Satriano, Vincenzo Sarcone.

Proprio il sindaco Sarcone nei giorni scorsi, prima ancora dell'accertamento del contagio da corona virus alla donna di 74 anni, aveva messo sotto sorveglianza i soggetti che erano venuti a contatto con il «portatore» del virus e fatto sanificare tutte le scuole cittadine.

Michele Cirulli

Puglia, sei casi accertati e 4 province coinvolte
Allo studio i contatti avuti dal 29enne barese

Sei casi di infezione da Coronavirus in Puglia e 4 province coinvolte: Bari, Foggia, Taranto e Lecce. Il nuovo caso riguarda un uomo di Aradeo di 58 anni,, risultato positivo al primo test del coronavirus, che avrebbe avuto contatti di lavoro a Milano. Sono risultati positivi al tampone un 29enne originario di Bari che lavora in Lombardia (ma quasi ogni fine settimana fa la spola con la Puglia) e una 74enne residente ad Ascoli Satriano (Foggia). Questi casi si sommano ai tre pazienti della provincia di Taranto: il 43enne di Torricella, il caso numero uno pugliese che ha contratto l'infezione a Codogno, e altri due suoi parenti, la moglie e il fratello.

Il presidente Emiliano ha fatto il punto ieri alla riunione della task force regionale per l'emergenza Coronavirus. Il numero verde informativo regionale **800 713 931** risponde a circa mille chiamate al giorno, così come è a disposizione sul sito web **www.regione.puglia.it/coronavirus** il modulo per la comunicazione degli arrivi in Puglia dalle zone con focolai e indicate dal decreto del Consiglio dei ministri.

REGIONE Emiliano e Montanaro

IL CONTAGIO HANNO VIAGGIATO INSIEME AL PAZIENTE DI TORRICELLA RISULTATO POSITIVO, I RESTANTI DALLE «ZONE ROSSE»

Lecce, la Asl isola 70 persone Spunta il sesto caso a Aradeo

● **LECCE.** Salgono a sei i pazienti positivi al coronavirus in Puglia. Il nuovo caso riguarda un uomo di Aradeo di 58 anni, che è risultato positivo al primo test del coronavirus. La conferma arriva dall'Asl di Lecce. Da quanto si apprende l'uomo avrebbe avuto contatti di lavoro in Lombardia, a Milano, da dove sarebbe tornato da poco. L'uomo è risultato positivo al primo test a cui è stato sottoposto all'ospedale di Galatina (Lecce) dove ora si trova ora ricoverato nel reparto di malattie infettive. Il pronto soccorso dell'ospedale salentino è stato subito chiuso per la sanificazione. Da quanto è dato sapere, si sarebbe presentato al pronto soccorso in preda a svenimenti non riconducibili in un primo momento al nuovo coronavirus. E' stato lo stesso uomo a rivelare in seguito di essere stato affetto nei giorni precedenti da episodi febbrili che aveva provveduto a curare con degli antipiretici.

E intanto sono settanta i salentini in isolamento. Si tratta di una quarantena imposta dalla Asl perché soggetti a rischio. Al momento - superfluo precisarlo - nessuno ha sviluppato alcun sintomo. E ieri, il Dipartimento di Prevenzione della Asl ha organizzato un servizio per i cittadini: ha dedicato un numero telefonico per informazioni sul Covid 19. Operatori appositamente formati rispondono allo **0832-215318** dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 19; il sabato dalle 8 alle 14. Negli altri orari e nei giorni festivi risponde una segreteria telefonica che informa del numero verde regionale e del recapito del Servizio Igiene Sanità Pubblica per sorveglianza sanitaria. Tornando alle persone poste in isolamento, «si tratta dei 35 viaggiatori del volo sul quale era il paziente di Torricella, risultato positivo, e di altrettante persone che vengono dalle cosiddette zone rosse focolai del Covid 19, oppure hanno avuto contatti stretti con residenti delle stesse aree» spiega il dottore **Alberto Fedele**, direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica Area Nord. A queste persone, dunque è stata imposta quella che dai sanitari viene chiamata «quarantena fiduciaria», con l'obiettivo di spezzare e circoscrivere la catena dei possibili contagi.

Tra questi, c'è un ingegnere informatico di Lecce, il quale terminerà la quarantena, cominciata quando, il 21 febbraio, è tornato dal Veneto dove si reca periodicamente per motivi di lavoro, da molti anni a questa parte. Il professionista, sulla sessantina, è tra i salentini sottoposti a isolamento fiduciario dalla Asl, in quanto soggetto a rischio. «Sono abituato a spostarmi molto per lavoro - spiega - Nella settimana dal 16 al 21 febbraio avevo un incarico da svolgere in Veneto. Terminato il lavoro, torno a Lecce ed esattamente il giorno dopo esplode il contagio nel Nord Italia».

La preoccupazione arriva, però, qualche giorno dopo. «Il 25 febbraio accuso un raffreddore, ma in forma lieve - dice l'ingegnere informatico - Non avevo febbre ma, alla luce della direttiva ministeriale, poichè nel Veneto scoppiano i primi contagi, ho avvisato il mio medico curante, più per senso civico che per timore, visto che, per fortuna, mi sentivo bene».

Il medico gli indica quanto previsto dal protocollo, e cioè la quarantena per 14 giorni.

TENDE L'allestimento davanti al «Di Venere» di Bari

NEL TARANTINO RIAPERTE LE SCUOLE SANIFICATE

Altri 11 di Carosino in quarantena

Un centinaio sotto osservazione

● **TARANTO.** Dimessi domenica sera due pazienti ricoverati al reparto Malattie Infettive dell'ospedale Moscati per un sospetto contagio da coronavirus ed entrambi risultati negativi ai test. In netta ripresa il paziente 43enne di Torricella, che era stato nel Lodigiano ed era transitato per Codogno, ricoverato anch'egli al Moscati e risultato positivo al test. Restano in isolamento domiciliare i due congiunti, risultati anch'essi contagiati al virus, uno dei quali del tutto asintomatico e l'altro con qualche lievissimo disturbo. Ed in osservazione, in quarantena fiduciaria, monitorati almeno due volte al giorno dal Dipartimento prevenzione dell'Asl, anche i 32 viaggiatori residenti nella provincia di Taranto (di oltre un centinaio residenti complessivamente in Puglia, tutti destinatari di un'ordinanza dei Carabinieri dei Nas), tutti passeggeri del volo Easyjet Milano Malpensa-Brindisi con cui aveva viaggiato il paziente di Torricella lunedì 24 febbraio. Nessuno dei quali – fanno sapere le autorità sanitarie – sta al momento manifestando sintomi riconducibile al virus. Dei passeggeri tarantini, undici sono i residenti a Carosino. A comunicarlo è lo stesso sindaco Onofrio Di Cillo che commenta che «è importante rassicurare i cittadini in quanto non vi sono motivi per creare panico e allarmismo». Smentisce, quindi, «categoricamente le voci diffuse su possibili contagi nel paese, poiché non vi è nessun caso di contagio – ribadisce Di Cillo - ma si tratta solo di misure adottate a scopo preventivo».

Intanto, scuole riaperte da ieri nella provincia di Taranto dove erano rimaste chiuse per tre giorni per consentire interventi di sanificazione dopo il caso di coronavirus conclamatosi a Taranto. Interventi di sanificazione sono assicurati anche a bordo di tutti i mezzi dello Ctp. A comunicarlo è l'Amministratore Unico. Egidio Albanese, che fa sapere che, «nonostante l'iniziativa abbia comportato un esborso economico non irrilevante», abbia dato mandato di sanificare tutti i mezzi «proprio con l'obiettivo di renderli il più possibile al riparo dalla trasmissione di patologie. Tutto questo - assicura - è stato deciso per far lavorare serenamente il nostro personale dipendente, ma anche per far viaggiare in assoluta tranquillità i passeggeri che, ogni giorno, scelgono gli autobus della Ctp S.p.A. per spostarsi nella provincia di Taranto». *[M.R.G.]*

LA CAMPAGNA «KEEP CALM»

«Mantieni la calma ed affidati al tuo medico» è il claim preparato dalla Federazione medici di medicina generale

LA RESPONSABILITÀ DEI PUGLIESI

«I pochi casi importati ed individuati sul nascere sono stati isolati, le misure scaturenti dimostrano che il piano predisposto funziona»

Anelli: combattiamo uniti ma servono nuovi medici

Il presidente Fnomceo: largo in corsia ai 4mila neolaureati abilitati

NICOLA SIMONETTI

«Keep Calm» mantieni la calma ed affidati al tuo medico. È un claim preparato dalla Federazione medici di medicina generale Puglia i quali chiedono dimensione di vigilanza e di responsabilità da parte dei cittadini e collaborazione.

«L'iniziativa dell'autodenuncia richiesta a chi viene in Puglia partendo da località a rischio – dice il dr **Filippo Anelli**, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e dell'Ordine di Bari – ha centrato l'obiettivo. Dobbiamo constatare la maturità ed il senso di responsabilità dei giovani (sono stati questi, soprattutto, a spostarsi) che hanno risposto, con scrupolo, alla raccomandazione».«I pochi casi importati ed individuati sul nascere e immediatamente isolati, l'inchiesta epidemiologica subito partita e le relative misure scaturenti dimostrano che il piano predisposto funziona. Va rilevato anche che la Puglia ha ordinatamente predisposto l'accoglienza, nelle strutture appositamente realizzate, delle persone con sospetto di infezione per evitare passaggio di virus ad altri soggetti. La drastica divisione dei locali riservati ai malati ordinari da quelli infettati o ipotizzabili portatori di virus mette al sicuro gli uni e gli altri. Se i due tragitti dovessero incrociarsi, il problema diverrebbe ingovernabile. Possiamo definire il piano-Puglia assolutamente esemplare. Appezzabili anche le misure di predisposizione di ospedali, caserme, alberghi nel malaugurato caso che si realizzi il peggio che, però, sembra ipotesi remota e molto difficile da realizzarsi. La Puglia, comunque, è pronta. Efficacia ed efficienza hanno dimostrato sia i dipartimenti di prevenzione che gli ospedali ed i medici e relativo personale».

In campo nazionale?

Il cordone sanitario si è mostrato valido e se esso, opportunamente adattato, si manterrà tale, non c'è da temere.

C'è un tutela degli operatori sanitari?

I mezzi di difesa come mascherine ed altro non sono sempre facilmente reperibili. Io mi sono attivato per chiedere al Governo, o a chi per lui, di rendere fruibili gli indispensabili mezzi di difesa individuale. Va ricordato che creare dei vuoti, causati da possibili infezioni, nel contesto di questi operatori significa indebolire il sistema di prevenzione, cura, contenimento dell'infezione. Va ricordato che la persona che avverta una sintomatologia che faccia sospettare eventuale infezione, dovrà telefonare al proprio medico di fiducia (e non andare in ambulatorio né – tanto meno - al Pronto Soccorso o altra struttura sanitaria) e seguirne scrupolosamente le indicazioni. Da segnalare la piena collaborazione dei medici, pur se, proporzionalmente, pochi…

Il provvedimento di sospensione degli Esami di Stato non sarebbe in questa direzione

In effetti questo provvedimento ci farebbe rinunziare al possibile apporto professionale di ben 4.000 neolaureati che si sono dimostrati entusiasti, preparati e che stanno collaborando in maniera egregia al presenziamento del numero verde nazionale ed altri a livello regionale. La Federazione degli ordini dei medici che io presiedo al livello nazionale e locale (Bari e provincia) ha fatto passi decisivi in tal senso presso il Ministero e, proprio ieri, c'è stato il dietro front per quel provvedimento. Tirocini dei laureati e laureandi ed esami di stato saranno liberalizzati e, credo, che, entro Pasqua, il tutto sarà già espletato.

Saranno utilizzabili i medici che hanno superato l'esame di stato?

La disponibilità di questi 4.000 ulteriori medici è auspicata. Sono giovani, volenterosi, ben preparati. Potranno apportare nuova linfa al nostro lavoro quotidiano ed operare insieme agli altri loro colleghi più anziani. A tutti, io devo il mio ringraziamento per le dimostrate capacità, diligenza, operatività, collaborazione disinteressata e dedizione. Con loro possiamo dire: «Il coronavirus è un nemico debole se lo combattiamo uniti. Medici e cittadini».

STA BENE ED È IN ISOLAMENTO CON LA MADRE NELLA LORO ABITAZIONE

Primo contagiato in Basilicata: un 46enne di Trecchina arrivato in paese da Brescia

MASSIMO BRANCATI

● Primo caso di coronavirus in Basilicata. Si tratta di un quarantaseienne di Trecchina sottoposto a tampone che ha dato esito positivo. Il paziente non è ospedalizzato e attualmente è ricoverato presso la propria abitazione perché non presenta alcun sintomo grave. Lo stesso è seguito da un'equipe medica, così come previsto da protocollo. Da prime informazioni assunte, il quarantaseienne proviene dalla Lombardia.

Su 42 tamponi effettuati in Basilicata, dunque, quello di Trecchina è l'unico che finora è risultato positivo. Il direttore generale del dipartimento regionale alla Salute e a capo della task force regionale Ernesto Esposito lo aveva messo in conto ieri quando ha segnalato ulteriori due casi da analizzare: «Non si tratta di soggetti a rischio. Uno di questi, è una persona venuta a contatto la persona in Calabria, ha viaggiato nello stesso autobus. L'altro ci ha detto di esser stato solo di passaggio nelle zone interessate dal focolaio». Ed è stato proprio quest'ultimo a contrarre il virus mentre si trovava in Lombardia per essere sottoposto a un intervento chirurgico al naso eseguito nell'ospedale di Brescia. Come dicevamo, l'uomo non presenta sintomi rilevanti anche se presenta febbre. È stato deciso di lasciarlo nella sua abitazione ed è seguito da medici ora dopo ora per monitorare la situazione.

Con il contagiato in casa si trova anche la madre che ovviamente sarà costretta a restare nell'abitazione in regime di isolamento. Il quarantaseienne è tornato in Basilicata il 27 febbraio scorso, subito dopo l'intervento chirurgico, è a quanto pare già aveva un po' di febbre e qualche difficoltà respiratoria di lieve entità. A quel punto ha segnalato la sua presenza, spiegando di provenire dalla Lombardia, ed è stato sottoposto al tampone all'interno della sua abitazione.

Alla luce del contagio ora occorre ricostruire tutti i suoi spostamenti per individuare chi ha avuto contatti con lui.

ANCHE IN BASILICATA
Tende allestite davanti agli ospedali per evitare contagi
Foto Genovese

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 marzo 2020

CORONAVIRUS

I NUMERI DELLA MALATTIA

DATI POSITICI

I guariti sono arrivati a 149: sono 66 in più in un solo giorno. L'incremento dei malati è passato dal 50% di due giorni fa al 16% di ieri

Gli ammalati a quota 1.835 L'Ocse: minaccia all'economia

Ci sono 6.600 posti letto. Cinquantadue le vittime. Primi casi in Molise e Sardegna

● **ROMA.** Non si arresta ancora la diffusione del coronavirus in Italia: sale il numero dei malati, ora sono 1.835, e sale il numero delle vittime, 52 in totale, 18 in più nelle ultime 24 ore con il primo morto nelle Marche, un 88enne di Fano. L'ultimo bollettino della Protezione Civile conferma quello che da giorni ripetono gli esperti e che ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro: i prossimi giorni saranno fondamentali per capire se le misure adottate sono davvero in grado di fermare il contagio o se, viceversa, ne serviranno di nuove e ancora più stringenti.

A leggere i numeri, però, qualche aspetto positivo c'è: i guariti sono arrivati a 149, 66 in più in un solo giorno. E non solo. Se l'altro ieri l'incremento dei malati era stato del 50%, ieri si è fermato a «solo» il 16%, con 258 casi in più. Di questi, inoltre, il 50% è asintomatico e in isolamento domiciliare, il 40% è ricoverato con sintomi e solo il 10% in terapia intensiva. «Un dato confortante» dice il commissario Angelo Borrelli sottolieando che si tratta di una percentuale che ricalca il dato complessivo: su 1.835 malati, 927 sono in isolamento nella propria casa, 742 ricoverati con sintomi e 166 in terapia intensiva. Dati positivi che non bastano certo a considerare l'emergenza finita, come dimostra la decisione del Piemonte di prolungare la chiusura delle scuole fino all'8 marzo; come dimostrano i primi casi, non ancora «ufficiali», registrati in Sardegna - un imprenditore cagliaritano di 40 anni che avrebbe contratto il virus dopo aver partecipato ad una fiera a Rimini - e in Molise, dove una donna di 60 anni è ricoverata nel reparto malattie infettive di Campobasso. E come conferma la situazione a Roma, dove i contagi sono saliti a 12 (anche se i numeri ufficiali parlano di 7 persone di cui 3 guariti) e dove le autorità sanitarie del policlinico di Tor Vergata hanno richiamato 98 pazienti per sottoporli ad accertamenti visto che il poliziotto risultato positivo ai test era stato al pronto soccorso a fine febbraio.

CODOGNO L'ospedale

Ma c'è un altro elemento che dà la misura della portata dell'emergenza: la Difesa, dopo una verifica effettuata in tutta Italia tramite il Comando operativo di vertice interforze, ha messo a disposizione della Protezione Civile un'ottantina di strutture - caserme, ospedali e basi logistiche - per un totale di 6.600 posti letto. L'ex ospedale militare di Baggio, a Milano, aprirà nelle prossime ore, con 50 posti letto, ma già sono pronte strutture dell'Aeronautica a Linate e Piacenza così come la base logistica di Colle Isarco (Bolzano) e quella di Roccaraso (L'Aquila) dell'Esercito, le basi dell'Aeronautica di Taranto, Trapani Birgi e Decimomannu (Cagliari). Al momento non è emersa la necessità di utilizzarli né, ha ripetuto Borrelli, ci sono «criticità per quanto riguarda le terapie intensive». Ma è necessario essere pronti in caso di quarantena di massa.

E l'Italia deve fare i conti anche con l'altro aspetto del coronavirus, il disastro economico che ogni giorno diventa sempre più evidente. L'Ocse parla di una «minaccia all'economia mondiale senza precedenti» e dunque il nostro paese non è solo, ma intanto taglia le stime del Pil prevedendo una crescita zero. Taglia anche Ryanair, il 25% per centro dei voli da e per l'Italia, e taglia Lufthansa, che ha ridotto l'offerta su diverse città italiane, Roma e Milano incluse. Che sia crisi vera lo dicono anche i numeri del cinema: incassi in picchiata nel week end, con solo 2 milioni, -63% rispetto alla settimana scorsa e -75% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In questo disastro, però, il paese non s'arrende: ha riaperto, seppur con molte cautele, il Duomo di Milano e riapre San Luigi dei Francesi, dopo aver escluso che il sacerdote positivo al coronavirus avesse contagiato altri religiosi. Non riapre invece, ma è come se l'avesse fatto, la Fenice di Venezia: il gruppo d'archi Dafne è andato comunque in scena sul palco, stavolta per migliaia di cittadini che li hanno seguiti in streeming.

GLI ESPERTI DELL'ISS LANCIANO UN APPELLO

Settimana cruciale

Dai dati si comprenderà l'efficacia delle misure

● **ROMA.** Comincia una settimana cruciale per capire quale sarà l'andamento dell'epidemia di coronavirus in Italia: solo nei prossimi giorni sarà chiaro se si andrà verso una crescita incontrollata, oppure se saranno rilevati i primi segni di un rallentamento.

Secondo gli esperti lo scenario non è ancora delineato perché l'andamento dipenderà da quanto si dimostreranno efficaci sia le misure di contenimento, sia il rispetto da parte di ciascuno delle regole di igiene, come lavarsi le mani e rispettare la distanza di sicurezza. Una posizione in linea con quella dell'Oms, secondo la quale «misure precoci e aggressive, possono interrompere la trasmissione».

È molto importante anche fare chiarezza sui numeri. Per l'infettivologo Massimo Galli, dell'Università di Milano e primario dell'ospedale Sacco, i numeri crescenti dei casi di coronavirus che si stanno registrando in questi ultimi giorni riguardano contagi avvenuti una o due settimane fa: «Stiamo registrando - ha detto - cose accadute in passato». Questa settimana sarà fondamentale anche per «capire se ci sono stati o se ci saranno altri focolai in Italia, indipendenti o dipendenti da quello lombardo».

Quello che è chiaro è che ci sono poche speranze che l'epidemia in Italia possa esaurirsi in tempi rapidi: «I modelli matematici fatti su Wuhan e applicati alla situazione in Italia non ci danno speranza di chiudere la storia in tempi brevi», ha rilevato Galli. I modelli matematici indicano chiaramente che «l'Italia si trova in una fase estremamente delicata: questa è una settimana cruciale per capire se in questo momento c'è una crescita esponenziale o se si registra un rallentamento: si tratta di differenze numeriche notevoli», ha osservato il fisico teorico Paolo Castorina, della sezione di Catania dell'Infn. In Italia, per esempio, «i casi osservati nella prima settimana di marzo saranno decisivi per comprendere quale evoluzione seguirà l'epidemia. L'evoluzione della situazione «dipenderà dalle nostre azioni», a partire dalle misure tese a ridurre i contatti.

Task force nella Ue Oms: non è pandemia

Allerta «alta». Crollo dei viaggi in aereo

● **BRUXELLES.** Mentre i numeri del contagio da coronavirus continuano a crescere nel mondo e anche in Europa (2.100 casi in 18 Paesi), Bruxelles alza l'asticella dell'allerta - che passa da moderata ad alta - e vara una task force per far fronte all'emergenza. Ma secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) contenere il Covid-19 è ancora possibile e deve rimanere la massima priorità per tutti i Paesi: «Misure precoci e aggressive, possono interrompere la trasmissione», ha insistito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, per il quale ancora non si deve parlare di pandemia.

A far parte del «Corona response team», la squadra speciale presentata dalla presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen, per affrontare la crisi, saranno i commissari Paolo Gentiloni (Economia), Janez Lenarcic (Gestione crisi), Ylva Johansson (Interni), Stella Kyriakides (Salute) e Adina Valean (Trasporti). I cinque lavoreranno in stretto coordinamento con le autorità nazionali, affrontando i diversi aspetti del dossier, sulla base di tre linee principali: il settore medico, che copre la prevenzione e l'approvvigionamento di misure di soccorso, l'informazione e la programmazione strategica; la mobilità e più in particolare i trasporti; e l'economia, con un focus più approfondito su diversi settori di attività, come il turismo o i trasporti, il commercio, ma anche la macroeconomia. Di questo si discuterà anche al consiglio straordinario dei ministri della Salute dei 27, di venerdì.

Al momento l'Ue non prevede misure drastiche come la chiusura delle frontiere nell'area Schengen, e neppure la cancellazione di riunioni e vertici comunitari.

Ma nel mondo la preoccupazione monta di giorno in giorno. Il presidente francese, Emmanuel Macron, nel giorno in cui il numero di casi in Francia è aumentato a 191 ha deciso di annullare tutti gli impegni non collegati alla crisi. In Germania invece i contagi sono saliti a 150, in Olanda a 18.

In questo quadro, la low cost Ryanair ha deciso di ridurre il piano di voli a corto raggio, principalmente da e verso l'Italia, fino al 25% per 3 settimane. La decisione è stata presa dopo il calo significativo delle prenotazioni tra marzo e inizio aprile, per l'epidemia.

In Cina va meglio malati ancora in calo

Ma c'è il primo contagio da ritorno da Milano

● **PECHINO.** I morti per il nuovo coronavirus superano quota 3.000 nel mondo ma in Cina 18 province hanno già abbassato l'allerta sull'epidemia partita da Wuhan, puntando a far ripartire l'economia. Il percorso di allentamento delle limitazioni ha visto l'adesione dello Zhejiang, la stessa provincia che domenica ha ufficializzato il primo caso di contagio di ritorno del Covid-19 dall'Italia. Il downgrade dell'allerta (da 1 a 2) ha trovato conforto negli aggiornamenti riferiti a domenica sera diffusi dalla Commissione sanitaria nazionale: altri 42 decessi (2.912 in totale) e 202 nuovi contagi certi (solo sei fuori dall'Hubei), a quota 80.026. Sono i numeri più bassi da settimane. E a Wuhan, focolaio del coronavirus, ha chiuso il primo dei 16 ospedali messi a punto con la massima urgenza dopo lo scoppio dell'epidemia. La decisione è maturata grazie al drastico calo delle nuove infezioni, ha riferito il network statale Cctv, ma solo dopo aver dimesso gli ultimi pazienti guariti. L'Hubei ha segnalato domenica 196 contagi, scivolando per la prima volta dal 24 gennaio sotto quota 200.

CINA Ricercatori

Lo Zhejiang, da dove provengono gran parte dei cittadini cinesi residenti a Milano, ha avuto il primo caso di contagio di ritorno del coronavirus dall'Italia, dopo quelli quasi tutti legati all'Iran di Pechino, del Guangdong e della regione autonoma Ningxia Hui. La commissione sanitaria locale, secondo il Global Times, ha riferito che la positività ai test è maturata domenica: Wang, questo il cognome della donna di 31 anni, era rientrata da Milano nella contea di Qingtian il 28 febbraio.

In Corea del Sud, intanto, il sindaco di Seul Park Won-soon ha deciso di citare in giudizio 13 leader della Chiesa di Gesù Shincheonji, incluso il fondatore Lee Man-hee del gruppo religioso di Daegu che s'è trasformato in un potente focolaio del virus. Su Facebook, Park ha spiegato di voler agire «per omicidio, lesioni e violazione su prevenzione e gestione delle malattie infettive».

IL CASO TARANTO

CHIESTO ACCORDO DI PROGRAMMA

IL FATTO

Il primo cittadino non esclude di arrivare alla chiusura dell'area a caldo in assenza di risposte dal Governo e da ArcelorMittal

Acciaio, parte l'appello «Stop all'inquinamento»

Il sindaco Melucci mette assieme parlamentari e parti sociali

TARANTO **Vertice tra Melucci e i parlamentari** [foto Todaro]

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Il fronte politico è compatto, quello istituzionale anche, in quello sindacale emerge qualche distinguo, ma ci sta, in giornate assai convulse come queste sul fronte Ilva. Partendo da un dato che per il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci è ormai imprescindibile: «La corda si è ormai spezzata e non si torna più indietro. O chiudiamo le fonti inquinanti, o andiamo verso un accordo di programma come quello di Genova», dove l'area a caldo del siderurgico è stata già chiusa da tempo, «e quindi la Valutazione del danno sanitario diventa prioritaria per ogni tipo di accordo e di investimento, di transizione, o semplicemente si chiude, lo ripeto, si chiude». Melucci, che ieri ha tenuto due vertici per far sentire la voce della città in merito all'accordo che forse già domani sarà firmato tra Ilva in As e ArcelorMittal, non ha dubbi sulla prospettiva. «Dobbiamo pensare a come mettere in sicurezza i lavoratori, le bonifiche, le risorse del Cantiere Taranto, ma indietro non si torna. D'ora in avanti bisognerà fare i conti con questa impostazione del territorio che è largamente sentita e non abbiamo più intenzione di accordi al ribasso».

Il primo cittadino ieri ha incontrato i deputati Rosalba De Giorgi, Alessandra Ermellino, Giampaolo Cassese e Giovanni Vianello del M5S, Ubaldo Pagano del Pd e l'eurodeputato del M5S Rosa D'Amato, sottoscrivendo alla fine un documento congiunto. «Il tavolo - si legge nella nota - ha raggiunto una generale sintonia sulle esigenze inderogabili della comunità ionica, sulle azioni da porre in essere a tutti i livelli istituzionali per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi epocali, nelle more di comprendere quali atti formalmente il Governo intenderà adottare. Ormai l'unica linea possibile per il bene di Taranto è quella che conduce ad un accordo di programma come quello adottato a Genova, che non prescinda dalla valutazione dell'impatto sanitario preventiva. C'è dunque - prosegue il documento - una visione condivisa sullo stop alle fonti inquinanti dello stabilimento siderurgico, sulle risorse da garantire alle bonifiche dell'area ionica, alla riqualificazione dei lavoratori e al redigendo decreto legge Taranto. Misure, queste ultime, che devono prescindere dagli esiti della attuale trattativa con ArcelorMittal». Per sindaco e parlamentari, «dovesse mancare la prospettiva dell'accordo di programma con siffatte caratteristiche», diventerebbe unica soluzione la «chiusura definitiva della fabbrica ionica». Linea sposata ieri pomeriggio anche dalla candidata presidente del M5S alla Regione Puglia Antonella Laricchia e dal consigliere regionale Marco Galante, per i quali «se Taranto, attraverso il suo sindaco, chiede aiuto perché il Governo, sia in fase di accordo con Mittal che di predisposizione di un decreto per Taranto, tuteli la salute e l'occupazione dei tarantini, ci troverà sempre al suo fianco pronti a dare il massimo supporto all'obiettivo e a ogni costo. La Regione Puglia può e deve supportare questa richiesta e il M5S Puglia è pronto. Bisogna lavorare in sinergia, perché il bene di Taranto va oltre l'appartenenza politica»

Melucci ha poi incontrato sullo stesso tema le parti sociali, sottoscrivendo un ulteriore documento nel quale tutti i partecipanti dichiarano «la disponibilità a ricercare una solida posizione unitaria in vista della convocazione del Cis Taranto del prossimo 5 marzo» e chiedono al Governo, sul fronte Ilva, «un preventivo confronto e la condivisione, oltre che con le parti sociali, anche con la comunità ionica e gli enti locali. Protesta, infine, la Fim Cisl che avrebbe voluto partecipare al tavolo al Comune, malgrado la presenza comunque del segretario generale della Cisl jonica.

ISTANZA DEI LEGALI DEI RIVA

Coronavirus, a rischio il processo per l'ex Ilva

● **TARANTO.** L'emergenza Coronavirus rischia di incidere anche sul calendario del processo «Ambiente Svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dalle emissioni dell'Ilva quando lo stabilimento era gestito dalla famiglia Riva.

La Corte d'assise di Taranto ha programmato cinque udienze tra oggi e l'11 marzo. Si tratta di udienze importanti per gli imputati perché in programma c'è l'ascolto dei consulenti della difesa della famiglia Riva e degli altri imputati, molti dei quali provenienti da aree a rischio contagio.

In una istanza depositata ieri mattina, il collegio di difesa fa notare che ci sono almeno 9 avvocati provenienti da regioni cosiddette «a rischio», in particolare dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna e che in particolare due avvocati nei giorni scorsi hanno dovuto partecipare ad un un accertamento tecnico irripetibile disposto dalla Procura di Lodi, epicentro del focolaio del Coronavirus. Ecco perché gli avvocati chiedono alla Corte di Assise, in conformità al provvedimento emesso nei giorni scorsi dal Procuratore generale della Repubblica di Lecce Antonio Maruccia, «per ragioni di sanità Pubblica, al fine di prevenire e, comunque, contenere, per quanto possibile, la diffusione del contagio» di rinviare le 5 udienze programmate tra il 3 e l'11 marzo, riprendendo le attività dibattimentali dal 16 marzo. La Corte d'assise deciderà stamattina se accogliere o meno la richiesta. *[M.Maz.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 marzo 2020

SANITÀ IN PUGLIA

LE MISURE DELLA REGIONE

REDDITI FINO A 23MILA EURO

Passa da 10 euro a 0,50 cent la «tassa», anche per minorenni non esenti e over-65 sinora esclusi

Stretta sui farmaci e nuovi esenti ticket

Dalla Giunta via libera a 52 milioni per i progetti Asl

52 MILIONI Stanziati nuovi fondi per la sanità territoriale e per nuovi centri in Puglia

● La Giunta regionale pugliese, in conformità alla legge Finanziaria, ha deliberato nella seduta di ieri la riduzione del super ticket da 10 euro a 0,50 centesimi. Lo sgravio riguarda le seguenti categorie: Assistiti appartenenti a nuclei familiari con reddito annuo fino a 23.000,00 euro, incrementato di 1.000,00 euro per ogni figlio a carico (codice di esenzione E96 e codice di esenzione E94); assistiti minorenni privi di esenzione; assistiti di età uguale o superiore a 65 anni privi di esenzione. È opportuno precisare - è detto in una nota della Regione Puglia - che il decreto ministeriale non permette la totale cancellazione, ma la sola riduzione.

La riduzione del super ticket decorrerà, così come previsto dal Decreto, dopo l'approvazione da parte del Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e da parte del Tavolo per la verifica degli adempimenti di cui all'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Entro questa data di avvio saranno predisposti gli adeguamenti ai sistemi informativi regionali senza alcun adempimento da parte degli assistiti. Non sarà dunque necessario per gli assistiti recarsi presso gli uffici Asl per ottenere le esenzioni, che verranno operate automaticamente dagli uffici.

Il governo regionale ha anche approvato un investimento di oltre 52 milioni per interventi nella sanità territoriale: a beneficiarne le Asl di Bari, Bat e Foggia. Lo stanziamento segue quello del 17 febbraio scorso, quando la Regione approvò un ulteriore finanziamento da 60 milioni. Dei 52 milioni, poco più di 22 milioni sono stati destinati all'Asl Bari per realizzare otto interventi (circa 4,8 milioni per creare una nuova struttura nell'ospedale Di Venere, un centro di Genetica medica e genomica prenatale). Tre milioni saranno investiti per acquistare nuove ambulanze per il 118, poco meno di un milione per realizzare la rete dei laboratori del «Di Venere», 3,3 milioni per dare vita al presidio di assistenza territoriale (Pta) di Grumo Appula, 5,6 milioni per la realizzazione della Casa della Salute a Giovinazzo. L'Asl di Foggia è beneficiaria di 16,3 milioni, di cui 2,5 per l'acquisto di apparecchiature per gli screening oncologici. Infine, quasi 14 milioni verranno versati nelle casse dell'Asl Bat e 4,1 milioni serviranno per realizzare a Canosa un centro risvegli.

La Giunta regionale ha, inoltre, approvato i tetti di spesa per il 2020 per ogni singola Asl, rispetto al tetto complessivo del 7,96%, per la spesa farmaceutica convenzionata. Il valore complessivo è di 600.357.947 euro, inclusi la spesa netta (sottratta di tutti i payback) e il ticket fisso, a fronte di un andamento della spesa netta nel 2019 di oltre 612mila euro. Tale previsione di spesa arriva alla fine di un triennio (2017/2019) nel quale la spesa si è ridotta di circa 80 milioni di euro. Un nuovo mandato ai dg delle Asl è stato dato per il monitoraggio e l'appropriatezza delle prescrizioni mediche.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 marzo 2020

TARANTO

CONFRONTO A PALAZZO DI CITTÀ

IL PUNTO IRRINUNCIABILE
Il primo cittadino e i parlamentari concordi anche sul fatto che si debba partire dalla Valutazione preventiva dell'impatto sanitario

«Accordo sul modello Genova o è meglio chiudere la fabbrica»

Documento condiviso da Melucci, Pagano (Pd) e parlamentari M5S

● Accordo di programma sul modello Genova con lo stop alle fonti inquinanti o chiusura definitiva dello stabilimento siderurgico: è questa la posizione che esprimono in una nota congiunta, dopo un incontro sulla vicenda ex Ilva che si è svolto al Municipio di Taranto, il sindaco **Rinaldo Melucci**, i deputati del M5S **Giovanni Vianello**, **Alessandra Ermellino**, **Giampaolo Cassese** e **Rosalba De Giorgi**, il deputato del Pd **Ubaldo Pagano** e l'europarlamentare pentastellata, **Rosa D'Amato**.

«Il tavolo - viene spiegato - ritiene ormai che l'unica linea possibile per il bene di Taranto sia quella che conduce ad un accordo di programma come quello adottato a Genova, che non prescinda dalla Valutazione dell'impatto sanitario preventiva».

E ancora: «C'è dunque una visione condivisa - si evidenzia - sullo stop alle fonti inquinanti dello stabilimento siderurgico, sulle risorse da garantire alle bonifiche dell'area ionica, alla riqualificazione dei lavoratori e al redigendo decreto legge Taranto. Misure, queste ultime, che devono prescindere dagli esiti della attuale trattativa con ArcelorMittal».

Il sindaco e i parlamentari ionici spiegano che se «dovesse mancare la prospettiva dell'accordo di programma con queste caratteristiche, il tavolo concorda sulla irrimediabilità della chiusura definitiva della fabbrica ionica».

IL CASO ILVA **Vertice tra sindaco e parlamentari ionici** foto Todaro

Nel comunicato diffuso da Palazzo di Città, inoltre, si fa presente che i partecipanti all'incontro hanno «raggiunto una generale sintonia sulle esigenze inderogabili della comunità ionica, sulle azioni da porre in essere a tutti i livelli istituzionali per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi epocali, nelle more di comprendere quali atti formalmente il Governo intenderà adottare. Il tavolo tornerà a confrontarsi in maniera ricorrente man mano che la vertenza ex Ilva si evolverà».

I parlamentari dei Cinque Stelle, dal canto loro, in una nota stampa, sottolineano che l'unità d'intenti manifestata ieri è in campo per l'esclusivo scopo di riconversione del territorio e per la creazione di alternative

«Crediamo che per Taranto e per la Puglia, chiunque sia impegnato per la ricentralizzazione del territorio nel dibattito politico e sociale - si osserva nel comunicato dei 5S - a prescindere dalle personali appartenenze politiche e dal ruolo che riveste, debba perseguire gli stessi intendimenti. L'obiettivo ora dovrà essere comune perché già in passato, chi aveva potere decisionale su Taranto ha continuato ad appoggiare le becere politiche unicamente a vantaggio della fabbrica, il tutto a sfavore della città e dei suoi abitanti». I deputati pentastellati, inoltre, assicurano che cosi come «abbiamo messo fine all'odiosa immunità penale in maniera trasversale, ora occorre lavorare in sinergia per Taranto. Auspichiamo che tutte le forze politiche e sociali convergano in questo percorso». Lo dichiarano i deputati e l'europarlamentare (D'Amato) del Movimento 5 Stelle che hanno partecipato all'incontro organizzato dal sindaco Melucci sugli ultimi episodi legati al caso Ilva. «Proponiamo - aggiungono - la chiusura delle fonti inquinanti con un accordo di programma sul modello genovese, con l'intento di pianificare la chiusura dell'area a caldo; il rafforzamento dell'area a freddo con mantenimento dei livelli reddituali dei lavoratori in esubero».

Fabio Venere

UNIVERSITÀ **QUATTRO MESI DI LOCAZIONE GRATIS POI CI VORRANNO 10MILA EURO, 5 MILIONI PER COMPRARLA**

Medicina nell'ex sede Bankitalia ecco le cifre per affitto e acquisto

MARIA ROSARIA GIGANTE

● In settimana la firma del contratto di locazione dell'immobile ex sede di Bankitalia, in piazza Ebalia, che ospiterà il corso di laurea in Medicina e Chirurgia la cui attivazione è prevista, come scritto anche nel decreto "Cantiere Taranto" in via di approvazione, dal prossimo anno accademico. Entro venerdì prossimo dovrà anche cominciare lo sgombero dei locali da parte della stessa Banca d'Italia.

Via libera ieri a questa operazione dalla conferenza di servizi per il progetto Medicina a Taranto, convocata in Prefettura dall'Asl Ta, sostanzialmente coordinata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Mario Turco**, e alla quale partecipano Asl, Regione, Università di Bari e Comune di Taranto.

MEDICINA **Ieri vertice in Prefettura col sen. Turco**

Incontro, quello di ieri, sostanzialmente servito agli enti coinvolti di definire il programma complessivo degli interventi da realizzare sia nel breve che nel medio termine.

Tornando al contratto di locazione che dovrà essere siglato dall'Asl, questo prevede una durata semestrale in attesa del perfezionamento dell'atto di acquisto. Saranno a titolo gratuito i primi 4 mesi di locazione in cui dovranno essere effettuate le opere di adeguamento dei locali. Per i due mesi successivi è prevista, invece, una spesa di 10mila euro che andrebbero poi a scomputo nel prezzo di acquisto concordato su una cifra massima di 5 milioni di euro. Questa più importante operazione già nelle settimane passate è stata, invece, affidata tecnicamente al Comune attraverso risorse che saranno messe in campo dal Tavolo del Cis Taranto. Ed, infatti, come emerso sempre ieri, per giovedì prossimo il Comune dovrebbe essere in grado di inviare la scheda tecnica al Cis in modo da consentirne il suo esame già nella prossima seduta del Tavolo prevista appunto per quella stessa data a Roma.

Saranno, quindi, gli ingegneri dei diversi enti coinvolti, già al lavoro da qualche settimana per definire la rimodulazione degli spazi della sede, a predisporre e presentare entro il prossimo 23 marzo – data in cui la conferenza di servizi è stata aggiornata per il prossimo incontro - il progetto economico-finanziario di massima per la ristrutturazione dell'immobile, in particolare del piano rialzato dove saranno distribuite le attività necessarie almeno per l'avvio delle lezioni (aule, biblioteca, uffici amministrativi) mentre la ristrutturazione complessiva sarà per forza di cose prevista a *step*. Questo consentirà quanto prima di procedere poi con l'assegnazione dei lavori stessi. E, come appunto deciso ieri, la stazione appaltante dei lavori sarà Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d' impresa, di proprietà del ministero dell'Economia) allo scopo di garantirsi la celerità nelle gare. Uno dei timori più diffusamente avvertiti riguarda, in effetti, proprio le eventuali maglie burocratiche in cui un processo che sembra voler e poter andare avanti a tappe forzate potrebbe incappare. «Noi – dice il senatore Turco che sta coordinando ogni passaggio – ce la stiamo mettendo tutta e davvero c'è la massima disponibilità da parte di tutti».

GROTTAGLIE OGGI CONVEGNO

Lo sport e la salute scommessa dell'anno

GROTTAGLIE. «Grottaglie 2020: sport uguale salute» è il titolo dell'evento che si terrà oggi, alle ore 18, nel chiostro del Convento dei Padri Minimi di San Francesco di Paola, a Grottaglie. «Lo spunto – si legge in una nota degli organizzatori - è offerto dalla recente nomina della Città delle ceramiche da parte della Aces Europe a «Città Europea dello sport 2020». Il tema è la medicina dello sport, intesa come servizio a disposizione di famiglie e associazioni sportive del territorio". Introdurrà la serata il primo cittadino di Grottaglie Ciro D'Alò. Seguiranno gli interventi del dottor Eugenio Tilli, medico di medicina generale, del dottor Andrea Masciandaro, Centro dentistico dottor Vincenzo Anastasia, della dottoressa Giuseppina Ronzino, responsabile del Reparto di medicina sportiva dell'Ospedale di Grottaglie, del dottor Gregorio Colacicco, direttore sanitario dell'Asl di Taranto, della dottoressa Raffaella Frascella, responsabile medicina dello sport Asl Taranto, del consigliere regionale Michele Mazzarano e dell'assessore regionale allo sport Raffaele Piemontese. Modererà l'incontro l'avvocato Mariagrazia Chianura. Grottaglie è stata nominata «Città europea dello Sport 2020» nell'ottobre del 2018. Il titolo è stato conferito da Aces Europe, associazione che raggruppa le capitali e le città europee dello sport, dopo la selezione sulle città italiane che si erano candidate al titolo. Il dossier di Grottaglie 2020, curato dall'assessorato allo sport, guidato da Vincenzo Quaranta, e dall'Ufficio cultura del Comune, punta a diffondere le discipline sportive, con attenzione verso gli sport paralimpici e gli sport femminili, che coniugano i valori di inclusione e uguaglianza. Il progetto è stato sposato dalla Regione Puglia - assessorato allo sport, dalla Provincia di Taranto, dal Coni Puglia, dal Cip, da Aces Italia e Aces Europe.

Maria Grazia Chianura

Primo caso nel Salento: positivo un 58enne Ora i contagiati sono sei

▶È di Aradeo: era stato a Milano, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Galatina

▶Altri otto tamponi attendono conferma Rischio diffusione, cruciali i prossimi 14 giorni

Vincenzo DAMIANI
Maddalena MONGIÒ

Dopo Taranto, Bari e Foggia, si registra il primo caso di infezione da coronavirus anche in Salento: un uomo 58enne rientrato dalla Lombardia ad Aradeo è risultato positivo al tampone. Il test è stato eseguito prima al Vito Fazzi di Lecce e poi la conferma – come da protocollo – è arrivata dal Policlinico di Bari nella serata di ieri. L'ultima controprova toccherà ora all'Istituto superiore della sanità.

Il primo test con esito positivo è stato effettuato al Vito Fazzi di Lecce. Salgono così a sei i casi di coronavirus in Puglia: tre in provincia di Taranto, uno a Bari, uno nel Foggiano e ora uno in terra di Lecce.

Il tam-tam si è innescato ieri mattina quando un 58enne di Aradeo si è presentato al Pronto soccorso del Santa Caterina Novella di Galatina lamentando spossatezza. Nel corso della visita è poi emerso che era stato giorni prima a Milano e a quel punto sono scattate le procedure di sicurezza. Ad annunciarlo il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «Dalle prime informazioni riferite dal paziente ai sanitari l'infezione sarebbe stata contratta in Lombardia. Il direttore del dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce ha avviato l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche e l'attività di contact tracing per provvedere all'isolamento fiduciario domiciliare di eventuali contatti stretti». Il test al Fazzi è stato eseguito personalmente dal direttore del Laboratorio di microbiologia, Giambattista Lobreglio.

Ad Aradeo c'è molta preoccupazione perché il paziente risultato affetto da coronavirus potrebbe aver infettato molte persone, visto che è un artigiano che lavora a contatto con il pubblico ed è molto ricercato per la sua bravura. Intanto il pronto soccorso di Galatina è stato chiuso per alcune ore per procedere con la sanificazione dei locali, stesso trattamento per la radiologia dell'ospedale.

Il consigliere di opposizione del Comune di Galatina, Giampiero De Pascalis, ha chiesto al sindaco Marcello Amante che siano chiuse le scuole perché i due comuni sono confinanti e potrebbe esserci il rischio che personale della scuola sia stato a contatto con il 58enne.

Ci sono, intanto, altri otto tamponi che attendono di essere analizzati dal laboratorio barese: gli esami, ieri, sono proseguiti per tutta la notte. Salgono, per ora, a sei i casi in Puglia. Al momento non si può parlare di focolai, però le infezioni stanno aumentando, di giorno in giorno, anche in Puglia e la cosa preoccupa: le prossime due settimane – come spiega Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici – saranno decisive. Se il cordone sanitario riuscirà a reggere, limitando gli episodi e lasciando che le infezioni siano solamente sporadiche e ben circoscritte, il peggio sarà passato. Diversamente, se la curva epidemiologica dovesse continuare a salire ci potrebbe essere il rischio di focolai anche in Puglia, come sta accadendo in Lombardia e nel resto del Nord Italia.

Ieri in assessorato, a Bari, il governatore Michele Emiliano ha presieduto la riunione della task force regionale per l'emergenza Coronavirus, all'incontro hanno partecipato i responsabili delle direzioni strategiche delle aziende sanitarie, degli enti ecclesiastici e i direttori degli ospedali privati accreditati che potrebbero essere mobilitati in caso di necessità. Se dovesse accedersi un focolaio, i posti letto nelle rianimazioni delle strutture pubbliche potrebbero risultare insufficienti, per questo la Regione sta allertando anche gli ospedali privati. La situazione viene monitorata di ora in ora, il diktat è non farsi trovare impreparati. Ogni giorno il numero verde della Regione Puglia, 800 713 931, risponde a circa mille chiamate. Ieri la Regione ha ricordato, non a caso, che «è a disposizione sul sito web www.regione.puglia.it/coronavirus il modulo per la comunicazione degli arrivi in Puglia dalle zone con focolai e indicate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri».

Infatti, tutte le infezioni sino ad oggi registrate in Puglia sono state contratte in Lombardia, ecco perché avvisare il sistema sanitario regionale che si sta rientrando da zone a rischio potrebbe risultare decisivo per intervenire rapidamente ed evitare la diffusione del virus. Oltre al primo caso salentino, è ancora sotto osservazione la donna di 74 anni, residente ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, contagiata da un parente giunto in Puglia da Soresina, a pochi chilometri da Cremona: l'anziana soffre di altre patologie e potrebbe essere necessario l'intervento. Restano ricoverati anche il 29enne di Bari e il 43enne di Torricella (il paziente numero uno in Puglia), mentre la moglie e il fratello di quest'ultimo sono in quarantena nelle loro abitazioni. L'Asl di Bari sta ricostruendo i contatti avuti dal 29enne e da quanto risulta sembrano essere stati molteplici: il giovane appartiene alle forze dell'ordine, quindi potrebbe aver contagiato altri commilitoni, e avrebbe viaggiato dalla Lombardia sino a Bari con un mezzo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Analisi al Fazzi poi al Policlinico

1 Il tampone è risultato positivo al Fazzi di Lecce. Poi le controanalisi al Policlinico per la conferma. Il 58enne lamentava spossatezza. Sanificato il pronto soccorso

Niente focolai ma attenzione alta

2 Niente focolai al momento in Puglia, ma il contagio cresce. Decisive le prossime due settimane per avere un quadro chiaro. Se la curva epidemiologica salirà, allora sarà molto probabile la presenza di focolai

Gli spostamenti del 29enne di Bari

3 Fari puntati sul 29enne barese rientrato da Milano e risultato positivo: preoccupano i suoi spostamenti, ha viaggiato con un mezzo pubblico dalla Lombardia. È un militare: allarme per i contatti con i commilitoni

Sull'aereo con il paziente di Torricella: nel Tarantino in 15 ancora non rintracciati

Nazareno DINOI

Si cercano, nella provincia di Taranto, i 32 passeggeri del volo "Easy Jet" Milano – Brindisi del 24 febbraio scorso, partito da Malpensa con a bordo il 43enne di Torricella, primo caso di coronavirus della Puglia che a sua volta ha trasmesso il virus alla moglie e al fratello. Sinora i passeggeri individuati sono 17, sei di Avetrana e undici di Carosino. Nei loro confronti il dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto ha disposto la quarantena fiduciaria in via precauzionale. Gli altri passeggeri sono 33 di Brindisi e 35 di Lecce.

È nota alle sole autorità sanitarie, invece, la residenza degli altri quindici passeggeri dello steso volo sottoposti anche loro all'isolamento domiciliare. Sarebbero liberi di circolare, perché non ancora individuati, alcuni passeggeri stranieri, probabilmente turisti, arrivati nel Salento con lo stesso aereo. La notizia degli undici di Carosino, è stata diffusa ieri dal sindaco del comune del tarantino, Onofrio Di Cillo, firmatario di un comunicato stampa che ha creato panico nella sua piccola comunità. «I concittadini destinatari dell'ordinanza notificata da parte dei carabinieri del Nas, al momento non presentano sintomi influenzali o altri disturbi», assicura il primo cittadino che è in continuo contatto con la direzione della Asl e con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «È importante rassicurare i cittadini – dice - in quanto non vi sono motivi per creare panico ed allarmismo. I nostri concittadini – insiste Di Cillo -, stanno bene e sono monitorati attivamente, almeno due volte al giorno, da parte del personale dell'Asl competente. Tuttavia – aggiunge il sindaco - invito tutti al rispetto delle regole già imposte a livello nazionale, al solo scopo precauzionale e a rivolgersi alle autorità competenti per qualsivoglia dubbio».

Il capo dell'amministrazione di Carosino, costretto a diffondere la notizia degli undici in isolamento per fermare le voci di una presenza di persone positive al visus, ha cercato di fare chiarezza sulla delicata questione. «Non vi è nessun caso di contagio – assicura Di Cillo - ma si tratta solo di misure adottate a scopo preventivo, sarà comunque mia cura informare costantemente i cittadini sull'evolversi della vicenda». Silenzio invece dal comune di Avetrana che preferisce soprassedere alla fuga di notizie che danno conto di sei avetranesi sottoposti alla quarantena perchè anche loro a bordo dell'aereo che ha portato a casa il primo contagiato della Puglia proveniente da Codogno. L'interesse maggiore dell'opinione pubblica e degli uffici sanitari, è tutta rivolta a Torricella, sinora centro pugliese non la più elevata presenza di contagiati dal Covid-19, tre, sinora. Oggi le scuole presenti sul territorio comunale di Torricella riapriranno i battenti dopo la pausa di carnevale e quella di quattro giorni imposta dal sindaco di Torricella, Michele Schifone. Che assicura: «si porta a conoscenza della cittadinanza che si sono conclusi i lavori di sanificazione di tutti i plessi scolastici, unitamente al pulmino adibito al trasporto scolastico ed anche delle sale parrocchiali utilizzate per il catechismo». Quanti genitori saranno convinti oggi a riportare i propri figli in classe, si vedrà questa mattina.

Sei ad Avetrana e 11 a Carosino i cittadini ora in quarantena Il volo è del 24 febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto del governo divide l'Italia in tre: le misure per la Puglia

Previste restrizioni di ogni tipo su scuole, attività sportive e commerciali Si punta ad agevolare tutte le forme di telelavoro e la didattica a distanza

Il Coronavirus ha diviso l'Italia in tre "macroregioni". Almeno per tutta questa settimana poi, dal 9 marzo, le cose cambieranno (si spera in meglio) in base al contenimento o all'avanzata dell'epidemia. Il Decreto del Governo firmato l'1 marzo distingue infatti le misure sulla base delle aree geografiche d'intervento. Tre zone a seconda dell'infezione da contenere. La zona rossa, quella chiusa da tempo, con i comuni della zona di Codogno, Bertonico, Casalpusterlengo, e Vò nel Veneto. La zona gialla, che comprende Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e le province di Pesaro e Urbino, nelle Marche, e quella di Savona in Liguria. Infine tutte le altre Regioni, per le quali si dovranno applicare misure di prevenzione.

La zona rossa Per la zona rossa, c'è la chiusura dei negozi centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica (con eccezione per farmacie e negozi alimentari) e la sospensione delle attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri benessere, centri termali, culturali, sociali e ricreativi.

La zona gialla Per la zona gialla, sospesi gli eventi sportivi e le trasferte dei tifosi. Sospese anche tutte le manifestazioni di carattere "non ordinario" comprese quelle di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso (cinema, teatri, discoteche etc.). L'apertura dei luoghi di culto sarà condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone. Le scuole di ogni e grado resteranno chiuse ancora almeno fino al 7 marzo. Bar e Pub potranno servire solo al tavolo i loro avventori.

Le altre regioni Sul resto del territorio nazionale saranno agevolate tutte le forme di telelavoro. Sospese le gite scolastiche e le uscite didattiche fino al 15 marzo almeno. Obbligo di presentare il certificato medico per assenze scolastiche superiori ai 5 giorni. Nel dettaglio si stabilisce: la possibilità che la modalità di "lavoro agile" sia applicata, per la durata dello stato di emergenza, dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza degli accordi individuali previsti; la sospensione fino al 15 marzo dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, con la previsione del diritto di recesso dai contratti già stipulati; l'obbligo, fino al 15 marzo, della presentazione del certificato medico per la riammissione nelle scuole di ogni ordine e grado per assenze dovute a malattia infettiva; la possibilità, per i dirigenti scolastici delle scuole nelle quali l'attività didattica sia stata sospesa per l'emergenza sanitaria, di attivare, sentito il collegio dei docenti e per la durata della sospensione, modalità di didattica a distanza; -lo svolgimento a distanza, ove possibile, delle attività didattiche o curriculari nelle Università e nelle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica; la proroga dei termini previsti per il sostenimento dell'esame di guida; l'idoneo supporto al fine di garantire i nuovi ingressi negli istituti penitenziari.

Inoltre il testo prescrive, per l'intero territorio nazionale, ulteriori misure quali la diffusione delle informazioni sulla prevenzione igienico sanitaria presso gli esercizi commerciali; interventi straordinari di sanificazione dei mezzi. Infine chiunque abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità, o sia transitato o abbia sostato nei comuni della "zona rossa", deve comunicare tale circostanza al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o ai servizi di sanità pubblica competenti.

La Regione Puglia Per quanto riguarda la Regione Puglia il governatore Michele Emiliano aveva già firmato una nuova ordinanza lo scorso 27 febbraio per evitare il crearsi di focolai. Nell'ordinanza vengono sospesi sino al 15 marzo 2020 i viaggi di istruzione e visite guidate scolastiche; mentre per quanto riguarda "le procedure concorsuali deve essere garantita in tutte le fasi del concorso una adeguata distanza di sicurezza" tra i candidati. Per scuole e università non c'è un provvedimento di chiusura ma l'obbligo di "esporre le informazioni sulle misure di prevenzione rese note dal ministero della Salute". Infine, negli uffici della pubblica amministrazione e in tutti i locali aperto al pubblico, "devono essere messe a disposizione degli addetti, degli utenti e visitatori soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani". Anche i sindaci e le associazioni di categoria devono "promuovere la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione". Se la situazione dovesse peggiorare e dovesse scoppiare un focolaio, il piano anti-coronavirus prevede che vengano riservati due posti letto in ogni rianimazione presente negli ospedali della Puglia.

IL DECRETO CORONAVIRUS: LE MISURE PER TUTTE LE REGIONI

- Sospensione fino al 15 marzo di viaggi d'istruzione, iniziative di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche
- Obbligo, fino al 15 marzo, della presentazione del certificato medico per la riammissione nelle scuole per assenze dovute a malattia infettiva
- Possibilità di attivare modalità di didattica a distanza;
- Svolgimento a distanza delle attività didattiche o curriculari nelle Università e nelle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica
- Proroga dei termini previsti per il sostenimento dell'esame di guida per i candidati che non hanno potuto effettuarlo a causa dell'emergenza sanitaria
- Il personale sanitario si attiene alle misure di prevenzione per la diffusione delle infezioni per via respiratoria e applica le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti
- Nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole, nelle università, negli uffici delle pubbliche amministrazioni sono esposte le informazioni sulle misure di prevenzione
- Nelle pubbliche amministrazioni sono messe a disposizione soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani
- I sindaci e le associazioni di categoria promuovono la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione igienico sanitarie presso gli esercizi commerciali
- Le aziende di trasporto pubblico adottano interventi straordinari di sanificazione dei mezzi
- Nello svolgimento delle procedure concorsuali pubbliche e private devono essere assicurate modalità tali da evitare assembramenti di persone
- Chiunque abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, o sia transitato nella "zona rossa", deve comunicarlo

L'EGO - HUB

Zoom

Le restrizioni in base alle aree geografiche

1 **Il Decreto del Governo firmato l'1 marzo distingue le misure sulla base delle aree geografiche d'intervento. Tre zone a seconda dell'infezione ma restrizioni sono previste in ogni regione.**

Confermato lo stop alle gite scolastiche

2 **Zona rossa, zona gialla e il resto del territorio nazionale: queste le tre macro aree in cui è stata divisa l'Italia. Nell'ultima saranno agevolate tutte le forme di telelavoro e sospese le gite scolastiche e le uscite didattiche.**

La Puglia e l'ordinanza firmata dalla Regione

3 **Il governatore di Puglia Michele Emiliano ha firmato lo scorso 27 febbraio una nuova ordinanza per evitare il crearsi di focolai. Vengono sospesi sino al 15 marzo viaggi d'istruzione, visite guidate scolastiche.**

In Regione

«Niente Consiglio. Ma solo perché siamo impegnati»

«Per motivi precauzionali» considerata l'emergenza coronavirus «abbiamo preferito rinviare la seduta del consiglio regionale di domani 3 marzo»: lo spiegava ieri mattina il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo. Ieri è stato comunicato ufficialmente che la seduta non si terrà più, il rinvio è «a data da destinarsi». Ma le parole di Loizzo fanno scoppiare il caso. E la reazione di Michele Emiliano: poco dopo precisa che «non esiste nessuna ragione precauzionale di tipo sanitario che può essere posta alla base della sospensione dei lavori» dell'Aula. «L'unica possibile spiegazione della decisione dell'Ufficio di presidenza di rinviare i lavori del Consiglio è quella di consentire al presidente della Giunta, alla Giunta, ai consiglieri regionali e agli uffici di concentrarsi totalmente sul tema dell'emergenza sanitaria, ciascuno per la propria competenza».

A Taranto scuole riaperte senza intoppi «Un grande lavoro a tempo di record»

Francesca CIURA

La quiete dopo la tempesta. Seppure l'allarme ed il livello di attenzione restano abbastanza elevati, a Taranto si torna alla normalità. La collaborazione tra Regione, Provincia ed ogni singolo Comune, in primis quello del capoluogo, ha prodotto una straordinaria azione di pianificazione sfociata in una rapidissima riapertura delle scuole.

Gli interventi di sanificazione degli edifici scolastici sono così stati programmati attraverso un costante confronto nel quale un ruolo importante è stato assunto anche dall'Ufficio Scolastico Regionale che per accelerare ed ottimizzare i tempi e la comunicazione con tutte le scuole del territorio tarantino ha istituito un canale diretto con i Dirigenti Scolastici affinché predisponessero ognuno nelle proprie scuole il migliore assetto delle risorse interne per poter consentire agli operatori addetti alla sanificazione degli ambienti, di svolgere al meglio ed in sicurezza le operazioni di bonifica.

«Un'azione radicale – commenta il preside del Liceo Aristosseno, professor Salvatore Marzo – che ha avuto un esito eccellente. Quest'operazione, che ha visto impegnati su vari livelli tutte le istituzioni, costituisce per il nostro territorio motivo di vanto. L'eccezionalità della modalità organizzativa infatti risiede nella capacità di aver costituito una vera e propria filiera istituzionale che partita dalla Regione Puglia e dall'Ufficio Scolastico Regionale ha interessato i Comuni ed ogni singola scuola. In questo modo attraverso un costante dialogo e confronto siamo riusciti ad assicurare agli studenti di Taranto e provincia il regolare svolgimento delle lezioni. Uno sforzo corale che ha visto impegnati tutti notte e giorno e che è stato recepito dalle famiglie e dagli studenti, tant'è che alla ripresa non abbiamo registrato nessuna assenza significativa tale da poter essere attribuita al timore di eventuali contagi».

Presenze ok ieri alla ripresa Nelle aule affisso un vademecum sulle regole da rispettare

Stesso discorso per un altro Liceo della città, il Battaglini. «Anche da noi – racconta la preside, professoressa Patrizia Arzeni – le attività nei giorni scorsi sono state frenetiche ed hanno impegnato oltre agli addetti comunali preposti alla sanificazione degli ambienti, il nostro personale Ata. Alla ripresa delle lezioni ho voluto compiere un giro di perlustrazione per le classi ed ho notato che i ragazzi erano tutti presenti».

Analoga situazione anche in provincia. A Massafra al Liceo De Ruggieri ampia soddisfazione per com'è stata condotta l'Operazione coronavirus e nessuna assenza "sospetta" tra gli studenti. Solo 4 docenti sono rimasti a casa in quarantena volontaria per essere rientrati da viaggi in zone a rischio. «Un coordinamento ineccepibile - commenta la preside, professoressa Elisabetta Scalera - su tutte le scuole del territorio. Un sentito ringraziamento al personale Ata del De Ruggieri che, come sempre, si è dimostrato efficiente e collaborativo contribuendo alla migliore riuscita dell'operazione di sanificazione. Ora l'attenzione dev'essere sul rispetto delle norme igieniche. A tal proposito abbiamo affisso in ogni aula il vademecum delle regole da seguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Sanificazione su tutti gli autobus del Ctp

Il Ctp (Consorzio trasporti pubblici) annuncia di aver sanificato tutti i suoi autobus. L'amministratore unico Egidio Albanese, in una nota stampa, fa sapere che «nonostante l'iniziativa abbia comportato un esborso economico non irrilevante, senza alcun indugio, ho dato mandato di sanificare tutti i nostri mezzi proprio con l'obiettivo di renderli il più possibile al riparo dalla trasmissione di patologie. Tutto questo è stato deciso per far lavorare serenamente il nostro personale dipendente, ma anche per far viaggiare in assoluta tranquillità i passeggeri che, ogni giorno, scelgono gli autobus della Ctp per spostarsi nella provincia di Taranto».

La Regione taglia il “super ticket”: da 10 a 0.50 euro

La riduzione riguarda le famiglie pugliesi con un reddito non superiore a 23mila euro. Si estende a minorenni e over 65

Da 10 euro a 50 centesimi, per le famiglie pugliesi con un reddito non superiore a 23mila euro il super ticket viene quasi cancellato. Lo ha deciso ieri la giunta Emiliano allineandosi a quanto inserito nella legge Finanziaria: dovranno versare solamente 50 centesimi anche i minorenni privi di esenzione e gli over 65enni privi di esenzione. La Finanziaria non permette la totale cancellazione ma la sola riduzione, la Regione Puglia ha deciso di portare al minimo possibile il super ticket.

Il taglio sarà effettivo, così come previsto dal decreto Speranza, dopo l’approvazione da parte del Comitato paritetico permanente per la verifica dell’erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) e da parte del Tavolo per la verifica degli adempimenti. I pugliesi non dovranno recarsi agli sportelli delle Asl per chiedere la riduzione, avverrà tutto in automatico. Sino ad oggi, i pugliesi mediamente hanno speso 50 milioni per i ticket per l’acquisto di farmaci e 34 milioni per quelli sulle visite specialistiche ed esami strumentali. In totale 84 milioni per curarsi, cifra che, adesso, si abbatterà considerevolmente.

Oggi tutti i pugliesi, indipendentemente da quanto guadagnano, versano 10 euro per ogni ricetta per comprare i medicinali e sino a 72 euro per visite o esami, a seconda della tipologia. Va detto che sono già previste delle esenzioni in Puglia: non paga il ticket, ad esempio, il paziente con malattia cronica, gli anziani, chi percepisce un reddito molto basso (sino a 8mila euro). Tutti gli altri, invece, versano la stessa cifra. La nuova misura potrebbe riguardare circa 500mila pugliesi, in Italia, la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel 2018 ha sfiorato i tre miliardi di euro: le Regioni hanno cioè incassato per i ticket 2 miliardi e 968 milioni (49,1 euro pro-capite), di cui un miliardo e 608 milioni (26,6 euro pro-capite) relativi ai farmaci e un miliardo e 359 milioni (22,5 euro pro-capite) per le prestazioni ambulatoriali, incluse quelle di pronto soccorso. In attesa che la riforma del sistema venga recepita da tutte le Regioni ed entri effettivamente in vigore, attualmente le differenze regionali, come emerge dal recente Rapporto Gimbe 2019, riguardano sia le prestazioni su cui vengono applicati i ticket (farmaci, prestazioni specialistiche, pronto soccorso) sia gli importi che i cittadini devono corrispondere, sia le regole per le esenzioni. Ad esempio, il range della quota pro-capite totale per i ticket oscilla da 88 euro in Valle d’Aosta a 33,7 euro in Sardegna; la quota pro-capite è di 61 euro in Veneto e Umbria, 58 a Bolzano e Trento, 56 in Liguria, 55 in Toscana e Emilia Romagna, 53 in Abruzzo e Friuli V.G., 52 in Basilicata, 48 in Lombardia, 47 nelle Marche, 46 nel Lazio, 45 in Molise, Puglia e Campania, 42 in Piemonte, 41 in Sicilia e Calabria. Per i farmaci l’importo varia da 36,2 euro in Campania a 16 euro in Piemonte, mentre per le prestazioni specialistiche si passa da 64,2 euro in Valle d’Aosta a 8,5 euro in Sicilia.

La delibera in conformità con la legge finanziaria che non permette la cancellazione

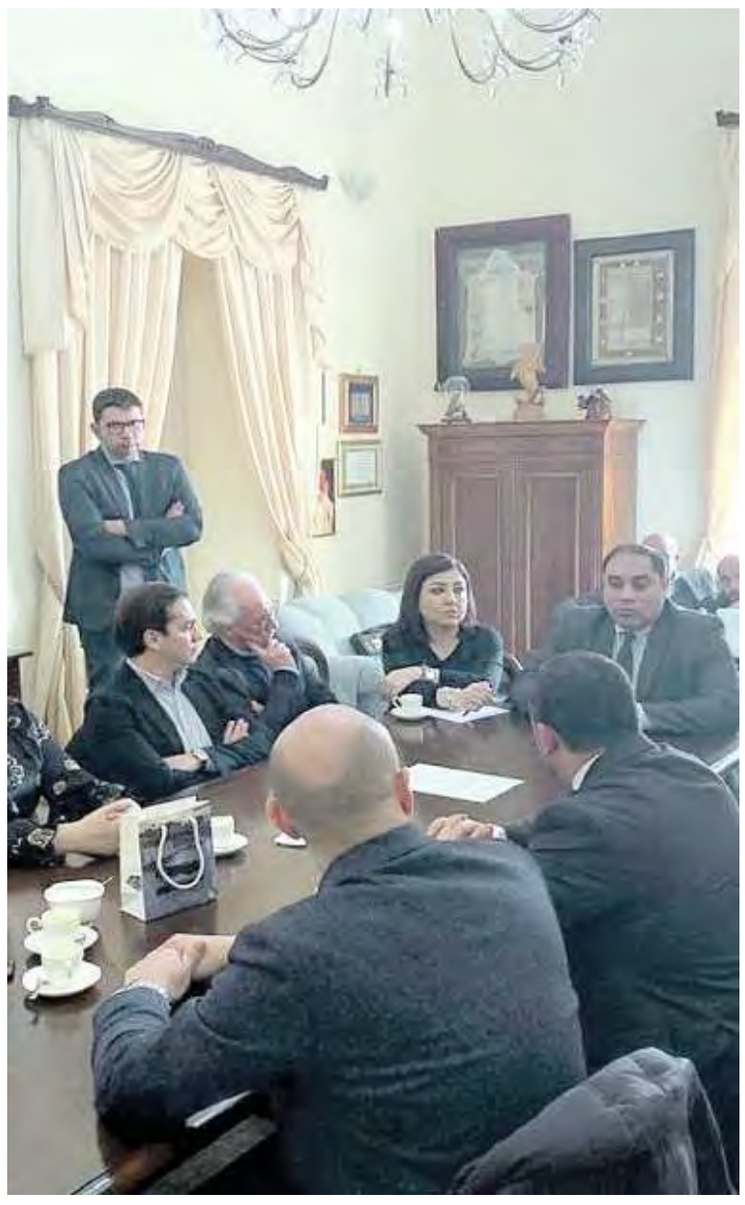
La spesa per ticket è cresciuta nel 2018 del 2,6% rispetto al 2017. In questo quadro estremamente variegato, un caso particolare è, ad esempio, quello dei pazienti oncologici: i malati di cancro in Italia sono circa 3.300.000, di cui quasi 700mila in trattamento. Per loro, rileva la Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia Favo, il servizio sanitario nazionale spende circa il 14% della spesa sanitaria complessiva, una quota pari a 16 miliardi di euro nel 2018. Sempre in tema di sanità, ieri la Regione Puglia ha stanziato 52milioni in favore delle Asl Bari, Bat e Foggia per investimenti strutturali e su macchinari; e, infine, ha proceduto ad assegnare ad ogni azienda sanitaria il tetto massimo per la spesa farmaceutica 2020.

V.Dam.

Accordo di programma sul modello di Genova

▶ Sindaco e parlamentari a confronto trovano una convergenza sull'ex Ilva

▶ La valutazione del danno sanitario preventiva tra le altre proposte di ieri



Alessio PIGNATELLI

Un accordo di programma sul modello Genova Cornigliano del 2005 e una valutazione del danno sanitario preventiva. Sono questi i due assi che mettono d'accordo i principali rappresentanti della politica tarantina. Sindaco e parlamentari jonici - quasi tutti - si sono visti ieri a Palazzo di Città: la chiamata alle armi di Rinaldo Melucci ha determinato una sostanziale convergenza su una visione per affrontare il nodo siderurgico.

Mentre appare ormai imminente la firma tra governo e ArcelorMittal sull'intesa che neutralizzerà il contenzioso civile creando un percorso a step con tanto di clausola di uscita per la multinazionale, da Taranto si prova a far valere le proprie ragioni. I parlamentari, in rigoroso ordine alfabetico, Gianpaolo Cassese, Rosalba De Giorgi, Alessandra Ermellino, Ubaldo Pagano, Giovanni Vianello, l'europarlamentare Rosa D'Amato e il primo cittadino Melucci hanno raggiunto "una generale sintonia sulle esigenze inderogabili della comunità jonica, sulle azioni da porre in essere a tutti i livelli istituzionali per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi epocali, nelle more di comprendere quali atti formalmente il governo intenderà adottare".

Tra gli invitati, erano assenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco impegnato in una contestuale riunione per l'Università e la deputata Vincenza Labriola.

Dal vertice di ieri si ritiene ormai che l'unica linea possibile per il bene di Taranto sia "quella che conduce ad un accordo di programma come quello adottato a Genova, che non prescinda dalla valutazione dell'impatto sanitario preventiva. C'è dunque una visione condivisa sullo stop alle fonti inquinanti dello stabilimento siderurgico, sulle risorse da garantire alle bonifiche dell'area ionica, alla riqualificazione dei lavoratori e al redigendo decreto legge Taranto". Misure, queste ultime, che devono prescindere dagli esiti dell'attuale trattativa con ArcelorMittal. Dovesse mancare la prospettiva dell'accordo di programma con queste caratteristiche, il tavolo "concorda sull'irrimediabilità della chiusura definitiva della fabbrica jonica. Il tavolo tornerà a confrontarsi in maniera ricorrente man mano che la vertenza ex Ilva si evolverà".

Ma cosa prevede il famigerato accordo di programma sul sito ligure dell'ex Ilva? Al di là dei primi tentativi già a partire dalla fine degli anni Novanta, è nel 2005 che cinque ministeri, enti locali e Autorità portuale siglano un patto valevole fino al 2010: chiusura dell'area a caldo dello stabilimento e attuazione di un percorso di continuità occupazionale e del reddito. È interamente dismessa la produzione a caldo con l'ultima colata del 29 luglio 2005: l'occupazione viene salvaguardata potenziando le attività "a freddo" e impiegando, per un periodo di cinque anni (2005-2010), circa 500 lavoratori posti in cassa integrazione in progetti di pubblica utilità promossi dagli enti locali (tutela del verde, manutenzioni e altro). L'accordo viene sostanzialmente rinnovato dopo la scadenza iniziale del 2010 e, ad oggi, i lavoratori coinvolti in lavori di pubblica utilità sono circa 300. Numeri molto diversi rispetto alle necessità di Taranto che potrebbe prendere spunto da quell'accordo ma con risorse necessariamente più importanti per tutelare un maggior numero di personale in esubero.

"Così come abbiamo messo fine all'odiosa immunità penale in maniera trasversale, ora occorre lavorare in sinergia per Taranto - è infine il commento dei portavoce del M5S presenti ieri - Auspichiamo che tutte le forze politiche e sociali a prescindere dal ruolo convergano in questo percorso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una visione condivisa sulla chiusura delle fonti industriali inquinanti

I sindacati frenano sull'idea "Cornigliano bis" e pensano a un'intesa modellata su Taranto

Condivisione su diversi temi, in particolare sulla necessità di essere coinvolti nei processi decisionali, ma un niet chiaro su un "Accordo di programma modello Genova". Perché inattuabile in quanto il contesto tarantino è diverso, come differenti sono le condizioni odierne. I sindacati confederali hanno apprezzato un recupero del metodo di lavoro e la volontà del sindaco Melucci di fare squadra ma su quell'intesa di Cornigliano firmata quindici anni fa hanno espresso molte perplessità. Perché all'epoca l'area a caldo di Genova fu trasferita a Taranto, adesso significherebbe sostanzialmente chiuderla qui senza altre opzioni. E poi ci sarebbe un numero completamente diverso di esuberi che i sindacati stimano in circa 3 o 4 mila solo diretti senza considerare gli interrogativi sulla sostenibilità aziendale basata solo su un'area a freddo. Hanno aperto però alla possibilità di modellare un'intesa riempendola di contenuti più adatti alla fabbrica tarantina e al contesto sociale e occupazionale.

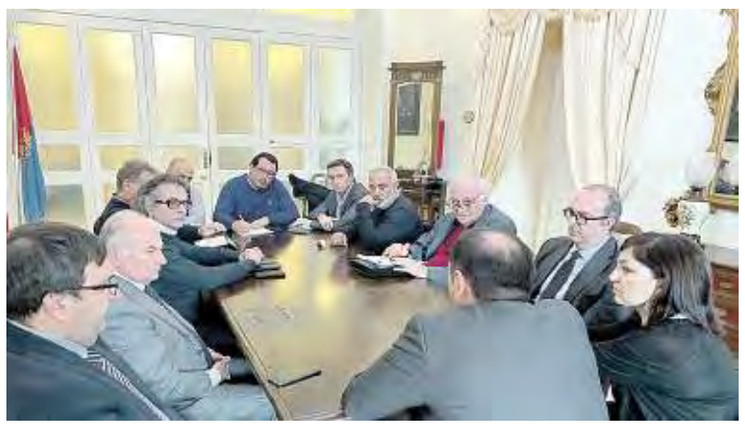
Dopo il summit mattutino con i parlamentari jonici, ieri pomeriggio a Palazzo di Città è andato in scena il tavolo per lo sviluppo. Ospiti del primo cittadino Rinaldo Melucci erano i rappresentanti sindacali Antonio Castellucci (Cisl), Giancarlo Turi (Uil), Paolo Peluso (Cgil), Franco Rizzo (Usb) Salvatore Mattia (Confsal), Alessandro Calabrese (Ugl); inoltre, erano presenti il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Sergio Prete, il presidente della Camera di Commercio, Luigi Sportelli e, per la Provincia di Taranto, il consigliere Piero Bitetti.

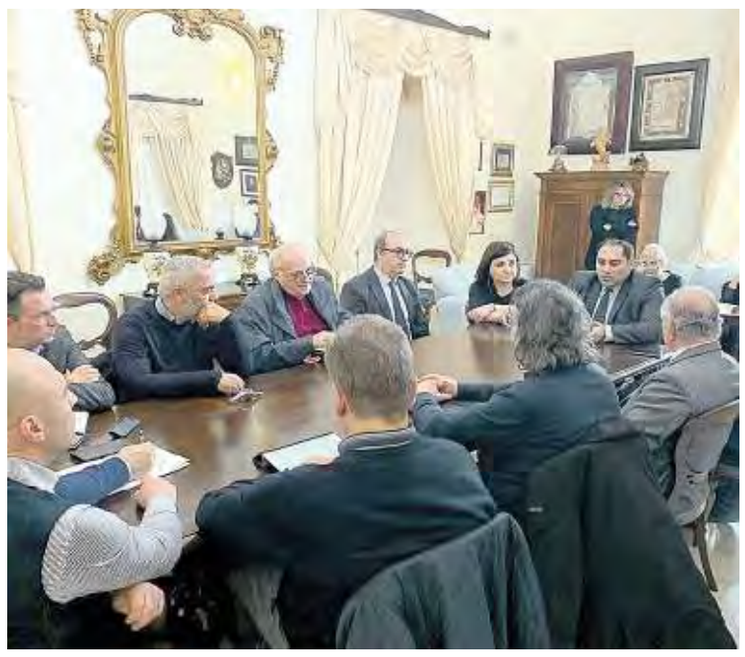
Tutti i partecipanti hanno affrontato le questioni relative al cosiddetto "cantiere Taranto" e hanno dichiarato la "disponibilità a ricercare una solida posizione unitaria in vista della convocazione del Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto" di giovedì. Dopodomani, infatti, il premier Conte ha convocato alle ore 17 il Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto. È praticamente scontato che in quell'occasione si parlerà del Siderurgico e dell'accordo che il governo si appresta a firmare con ArcelorMittal.

I commissari straordinari di Ilva in As hanno consegnato venerdì scorso al Mise l'istanza di 22 pagine "per l'autorizzazione alla sottoscrizione della transazione dell'accordo di modifica del contratto di affitto e degli ulteriori accordi con le società del gruppo ArcelorMittal": la firma sull'intesa ponte sta per arrivare e scongiurerà contestualmente il contenzioso civile al tribunale di Milano con l'udienza fissata al 6 marzo. Tutti aspetti di cui si è parlato anche ieri "ponendo l'accento sulla centralità delle istanze provenienti in questo momento dal mondo del lavoro e delle imprese" si legge in una nota di Palazzo di Città. Su questo ultimo argomento, "pur necessitando il tavolo di ulteriori approfondimenti sui contenuti e sulle soluzioni, che non potranno che vedere da subito il coinvolgimento delle singole categorie, nella previsione di eventuali intese, è stato espresso l'unanime richiamo al governo a un preventivo confronto e alla condivisione, oltre che con le parti sociali, anche con la comunità jonica e gli enti locali".

A. Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti dell'incontro di ieri pomeriggio

Polemica sulla riunione del pomeriggio

Fim Cisl protesta «Dal tavolo esclusi i metalmeccanici»

«Grave l'atteggiamento del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci che sbatte la porta in faccia ai metalmeccanici». È quanto denuncia Michele Tamburrano, segretario generale della Fim Cisl Taranto, riferendosi a quanto accaduto Palazzo di Città, dove il primo cittadino di Taranto ha convocato la Provincia di Taranto, la Camera di Commercio di Taranto, l'Autorità di Sistema Portuale e i segretari confederali provinciali di Cgil, Cisl e Uil, per effettuare una disamina circa le complesse questioni afferenti lo stabilimento siderurgico ex Ilva, ieri pome riggio.
Il sindaco ha «escluso dal confronto - sostiene Tamburrano - le categorie di Fim, Fiom e Uilm, chiamate dalle rispettive sigle confederali per offrire un supporto adeguato al tavolo. Dal sindaco di Taranto non ci saremmo mai aspettati un atteggiamento simile, considerata la trasparenza più volte richiesta dallo stesso primo cittadino che, in poco tempo, è così passato dallo streaming alle porte in faccia. Come Fim riteniamo l'atteggiamento assunto da Melucci indisponente e offensivo nei confronti dei tanti lavoratori metalmeccanici che rappresentiamo».
Impegnarsi per «la risoluzione di una vertenza così complessa come quella dell'ex Ilva - conclude il sindacalista - è nostro dovere. Non accettiamo che un sindaco escluda dal confronto chi la fabbrica la vive quotidianamente, accanto ai lavoratori e ai cittadini. Gli interessi politici del momento devono rimanere fuori da ogni trattativa, occorre operare per mantenere saldo il legame Salute, Ambiente e Lavoro per il quale da sempre ci battiamo».

Formazione e cultura

Ex Banca d'Italia, via al percorso per farla diventare sede di Medicina

Ieri la conferenza dei servizi sull'Università: stabilito un cronoprogramma in vista del Cis

Nicola SAMMALI

La bozza dei lavori c'è, così come, adesso, è pronto anche il cronoprogramma che sarà presentato al tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto (Cis): un passaggio necessario per ottenere le risorse finanziare che il Comune di Taranto utilizzerà per acquistare e adeguare l'immobile di pregio della Banca d'Italia, in piazza Ebalia. Destinato a diventare sede del corso di laurea autonomo in Medicina e Chirurgia dal prossimo anno accademico. Fa un altro passo in avanti in questo senso la conferenza di servizi dopo la riunione di ieri mattina in Prefettura, a cui hanno partecipato il sottosegretario Mario Turco, il prefetto di Taranto Demetrio Martino, il presidente della Scuola di Medicina di Bari Tino Gesualdo, il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi, insieme ai rappresentanti degli altri enti coinvolti. «Abbiamo condiviso un cronoprogramma che presenteremo al tavolo del Cis, in cui il Comune chiederà la possibilità di acquistare e ristrutturare l'immobile della Banca d'Italia, e destinarlo poi in uso all'università. Stiamo cercando di accelerare i tempi di ristrutturazione in modo da consentire all'università di utilizzare la sede della Banca d'Italia per il prossimo anIlno accademico, quando inizierà il corso di laurea in Medicina», ha commentato a margine il sottosegretario Turco. L'incontro è stato interlocutorio ma proficuo, dal momento che è stata mostrata la bozza dei lavori, in particolare della suddivisione degli spazi sul piano rialzato. Giovedì, inoltre, tornerà a riunirsi a Palazzo Chigi il Tavolo permanente per l'area di Taranto (Tip), e sarà lo stesso Turco a chiedere formalmente al Cis l'operazione di acquisto della sede della Banca d'Italia. È già pronto un provvedimento che contiene risorse pubbliche, alcune delle quali verranno anticipate proprio nel Cis, che ammontano a circa 7 milioni di euro, e che verrebbero convogliate sull'acquisto e sui lavori di adeguamento del palazzo della Banca d'Italia. Altre risorse invece dovrebbero successivamente interessare il piano delle assunzioni.

L'avvio del corso di laurea autonomo in Medicina e Chirurgia a Taranto rappresenta lo slancio forse decisivo verso l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto: il sindaco Melucci ha scritto al premier Conte per chiedere il sostegno del governo, confortato anche dal mondo della cultura che spinge per il polo universitario autonomo. Intanto, per consentire l'immediata disponibilità della porzione di immobile necessaria per garantire l'avvio delle attività didattiche 2020/2021, grazie all'Asl di Taranto è stato stipulato un contratto di affitto, in attesa del completamento delle procedure di acquisto. I lavori verranno avviati nelle prossime settimane. Nel prossimo triennio la qualità della formazione a Taranto sarà oggetto di valutazione da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), e sarà un giudizio che peserà sul via libera definitivo all'autonomia universitaria. In questo percorso Taranto punterà sulla ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immobile dell'ex Banca d'Italia, sede universitaria dal prossimo anno accademico. In alto una lezione di Medicina nell'attuale sede: la cittadella della carità

L'iter

1 Il Comune acquisirà e ristrutturerà il palazzo

Il Comune chiederà la possibilità di acquistare e ristrutturare l'immobile della Banca d'Italia, e destinarlo poi in uso all'università. I tempi di ristrutturazione dovranno essere brevi, in modo da consentire all'università di utilizzare la sede della Banca d'Italia per il prossimo anno accademico, quando inizierà il corso in Medicina.

2 Provvedimento "ad hoc" per anticipare le risorse

È già pronto un provvedimento che contiene risorse pubbliche, alcune delle quali verranno anticipate proprio nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), che ammontano a circa 7 milioni di euro. Verrebbero convogliate sull'acquisto e sui lavori di adeguamento del palazzo della Banca d'Italia.

Azienda Sanitaria Locale Taranto

Bando di gara - CIG 8218605F62

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori a corpo relativi all'intervento di adeguamento alle normative dell'immobile ubicato in Lizzano alla via Mazzola per potenziamento servizi socio sanitari e territoriali. Importo € 968.922,19, oltre 24.223,05 per oneri sicurezza e € 31.179,38 per oneri progettazione + IVA. Scadenza offerte: 30.03.2020 h. 12.
Apertura plichi 31.03.2020 h. 10.

Il R.U.P.: **Ing. Paolo Moschettini**

Campagna donazione organi Sava tra i 7 centri più generosi

SAVA

La generosità dei savesi è stata premiata durante la manifestazione organizzata dal Centro Regionale Trapianti. Sette i comuni pugliesi finiti sotto la lente d'ingrandimento dei medici pugliesi che hanno evidenziato l'alta percentuale di consenso alla donazione degli organi. In altre parole, è una netta minoranza in questo territorio, chi ha espressamente negato questa volontà, a fronte invece di una maggioranza che crede nell'utilità del gesto, sottoscrivendone l'assenso in sede di emissione o rinnovo di nuova carta d'identità "Chi dona, vive due volte", è lo slogan dell'iniziativa promossa al teatro "Piccinni" di Bari e dove, qualche giorno fa, rappresentanti dell'ente hanno ritirato una targa di ringraziamento.

«È un grande onore – ha precisato la dirigente dell'ufficio anagrafe, Palma Soleto – ritirare questo premio, anche se personalmente ritengo che si possa ancora fare di più. Mi riferisco in particolare, alla necessità di sensibilizzare i cittadini, con manifestazioni pubbliche e diffondendo una corretta informazione sul tema». L'evento barese mira a promuovere sempre di più la donazione consapevole degli organi, tessuti, cornee e midollo in Puglia. Benché si attesti su numeri importati di manifestazioni di consenso alla donazione di organi, la regione infatti, non è ancora al passo con l'Italia settentrionale e centrale. Importanti sono stati i dati che il Centro trapianti della Puglia ha illustrato durante la manifestazione.

Nel 2019, ci sono stati 71 trapianti di rene, 23 di fegato e 6 di cuore a questi sono da aggiungersi i 20 trapianti di rene da persone viventi. Comunque, un anno record sul fronte dei trapianti per la sanità pugliese, proprio grazie ai donatori di organi. «Tuttavia – precisa il sindaco Dario Iaia - sebbene si siano evidenziati questi risultati veramente incoraggianti, si è anche sottolineato che occorre investire tante risorse perché i cittadini più diffidenti capiscano l'importanza della donazione degli organi. Il nostro Comune già dal 2014 aveva intuito l'importanza di promuovere, fra i suoi cittadini, la cultura del dono consapevole degli organi in sede di rinnovo o richiesta di una nuova carta d'identità, promuovendo il progetto "Una scelta in Comune". Per questo, abbiamo sicuramente raggiunto risultati meritevoli tanto da essere premiati e di tanto devo essere grato al giornaliero lavoro degli operatori dei servizi demografici ed alla dirigente Soleto».

BARI La cerimonia di premiazione si è tenuta nei giorni scorsi nel teatro Piccinni di Bari

Il sindaco è davvero orgoglioso ma guarda già, alle possibili azioni da compiere per migliorare i dati attuali. «Questo riconoscimento ci lusinga ma è soprattutto, uno stimolo per raggiungere risultati ancora più meritori, facendo il possibile per veicolare, soprattutto fra gli indecisi, il principio che la donazione degli organi è dono della vita. È proprio per questo che, nel prossimo futuro, non mancherà l'impegno ad investire risorse sui giovani, attraverso meeting nelle scuole del territorio, sulle associazioni di volontariato, le Parrocchie. Bisogna fare squadra per promuovere il senso della donazione creando quella sinergia anche con il centro regionale trapianti, giungendo a condividere con tanti cittadini di Sava, ancora riluttanti alla donazione degli organi, il senso della frase di Rabindranath Tagore che è riporta sulla targa ricevuta: sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che avrò donato resterà nelle mani di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gara di solidarietà per Leonardo

▶Raccolti 5.000 euro sul web per il manduriano colpito da Sla
Colletta per acquistare un mezzo e consentirgli di uscire di casa

▶I fondi arrivati sino ad oggi non sono ancora sufficienti
Attivato un conto bancario per convogliare le donazioni

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Procede bene la catena di solidarietà per regalare un mezzo di trasporto a Leonardo, da 11 anni prigioniero in casa poiché affetto da Sla, finora raccolti circa 5mila euro.

Grazie alla solidarietà di tutti coloro che hanno preso a cuore la triste situazione vissuta dal 56enne manduriano Leonardo Giuliano, sono stati raccolti finora circa 5mila euro ma ne servirebbero circa 9mila per poter acquistare un mezzo attrezzato ed abilitato al trasporto di pazienti con questo tipo di patologia, per permettere al 56enne di Manduria, costretto a letto dal terribile morbo della Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), di poter essere condotto all'aperto e rivedere la luce del sole.

Ancora un piccolo gesto di solidarietà da parte di molti, può significare la soluzione di un grande problema, quello di permettere allo sfortunato Leonardo di poter uscire da casa. A tal proposito, si ricorda, per chi volesse concedere un proprio contributo, anche minimo, che è stato istituito un conto presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata agenzia di Manduria le cui coordinate sono 01/191/00068055 – codice Iban IT40 R053 8578 9200 0000 0068 055 Banca Popolare di Puglia e Basilicata agenzia di Manduria con la causale aiuto a Leonardo Giuliano.

Il 56enne, vive collegato ad un ventilatore automatico che gli permette di respirare, viene nutrito attraverso la Peg (gastronomia endoscopica percutanea). Come un fulmine a ciel sereno, Leonardo si è trovato improvvisamente a dover affrontare questa terribile patologia altamente invalidante che cancella ogni possibilità di movimento degli arti e della parola, oltre alle varie funzioni dell'organismo. Da ben 11 anni quindi, è costretto in un letto e non esce da casa, viene costantemente assistito dalla moglie e dai figli, con il supporto sanitario dell'ottimo personale dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) della Asl, comunicando attraverso lo schermo di un apposito computer su cui scrive utilizzando lo sguardo. Da quando il terribile morbo ha fatto la sua comparsa, Leonardo, non ha mai smesso di sperare, quanto meno che possa avvenire il «miracolo» che venga esaudito il suo desiderio di poter uscire da casa ed essere condotto all'aria aperta. Purtroppo, finora non è stato possibile accontentarlo, in quanto, data la sua situazione, è necessario utilizzare un mezzo di trasporto particolare e predisposto a tale scopo.

A tal proposito, grazie anche all'interessamento del responsabile regionale della Cpa Ambiente, Mimmo Carrieri, sul web è scattata la catena di solidarietà che, come abbiamo detto, ha avuto finora buoni risultati, con la donazione di circa 5mila euro.O ra serve raccogliere l'importo necessario per acquistare il mezzo di trasporto idoneo, (anche usato) che costerebbe circa 9mila euro, per poter permettere al 56enne di poter realizzare il proprio sogno. Leonardo e si è commosso molto nell'apprendere che tante persone gli vogliono bene e, attraverso il sistema di scrittura su schermo collegato alla sua vista, ha inteso ringraziare ed abbracciare tutti per la generosità e solidarietà mostrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'annuncio della Provincia: bonifica effettuata

«Il Parco di Lulù si farà, sbloccato il progetto»

Sorgerà al rione Tamburi, nei pressi della scuola Gabelli

TARANTO - Il dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Taranto Roberto Carucci ha firmato venerdì scorso il provvedimento, istruito dal funzionario Aniello Polignano, che certifica l'avvenuta bonifica delle aree del quartiere Tamburi, in cui sorgerà il Parco Lulù, progetto finanziato dalla Fondazione Pizzarotti e dal cantautore Niccolò Fabi.

Il procedimento di certificazione dell'avvenuta bonifica dei luoghi, di competenze dell'Ente Provincia, si è concluso tempestivamente nell'arco di una decina di giorni. Infatti, il 17 febbraio scorso l'agenzia Arpa Puglia ha trasmesso la relazione tecnica agli uffici di via Anfiteatro, che hanno chiuso l'iter in pochi giorni, con la pubblicazione sull'Albo Pretorio della Provincia della determinazione n. 167 del 28/02/2020. Con l'ultimo passaggio burocratico in capo alla Provincia, si è concluso il percorso amministrativo che consentirà la realizzazione del Parco Lulù - dedicato alla piccola Olivia, la figlia di Niccolò Fabi scomparsa alla tenera età di due anni - che sorgerà su terreno di proprietà del Comune di Taranto, nel quartiere Tamburi, nei pressi della scuola "Gabelli".

Niccolò Fabi

L'INTERVENTO

Qui sopra, uno degli effetti della psicosi; nell'altra foto, Antonio Castellucci

Coronavirus, niente allarmismi

La diffusione del Covid-19 nel Paese ed i recenti casi rilevati nel territorio ionico, sebbene preoccupanti, non devono creare allarmismi, né fomentare paure infondate quanto invece, necessario sarà accrescere buonsenso, prudenza e corresponsabilità, confidando oltretutto in un sistema sanitario pubblico dove i medici e tutti gli operatori, coordinati dalle direzioni Asl, stanno svolgendo un lavoro encomiabile.
Certo, da un canto dichiarazioni superficiali e contraddittorie, dall'altro un'insistenza mediatica simil premonitrice di possibile catastrofe umanitaria circa l'emergenza Coronavirus, hanno contribuito non poco ad implementare timori anche in quei territori non inseriti nelle cosiddette zone rosse con il risultato

che persino attraverso i social, si è suscitato panico e corsa all'accaparramento di beni di prima necessità, così mettendo a nudo atti impulsivi e inconsulti che hanno alimentato, su questo argomento, la retorica della fobia e della paura.
Sentimenti, questi ultimi, che hanno oltretutto generato impulsi caratteriali inenarrabili e moltiplicato gratuite volgarità, come appunto è avvenuto nei confronti della persona di Torricella in provincia di Taranto, primo paziente in Puglia positivo al virus Covid-19, cui va la nostra solidarietà con la nostra ferma condanna degli insulti e delle offese ingiuste ricevute.
Fondamentale dunque, sarà non sottovalutare ma continuare a fidarsi ed affidarsi solo alle fonti ufficiali, ovvero agli organi istituzionali e scientifici, dal Ministero della Salute, all'Organizzazione mondiale della Sanità, alle autorità sanitarie locali, evitando in ogni caso di dar credito a fake news.
Sarà questo il modo per rafforzare, a fronte dell'emergenza sanitaria ancora in fieri, un sentimento comune, orientato alla prevenzione, con animo più solidaristico, di pieno rispetto delle persone, di comprensione e di estrema razionalità.
Il virus, oltreché sulla vita personale quotidiana e nei luoghi di socializzazione di tante persone, ha già contribuito a registrare danni all'immagine del nostro Paese e delle nostre aree, con altrettanti effetti e ricadute negative sulle attività economiche e sull'occupazione.
Auspichiamo, anche noi, come sollecitato unitariamente dalle confederazioni sindacali nazionali, che il Governo sappia intervenire in tempi brevissimi per fronteggiare adeguatamente ed efficacemente tanto l'emergenza sanitaria quanto quella economica, per riportare fiducia alla collettività e restituire competitività all'intero Paese sulla ribalta internazionale.
La Cisl insieme con le sue Federazioni, Enti, Associazioni, sedi comunali del territorio Taranto Brindisi è già impegnata ad offrire un contributo attivo alla campagna di informazione, per prevenire la diffusione del Coronavirus, nei confronti dei consumatori, nelle aziende, nei servizi pubblici, nelle scuole, in tutti i luoghi di lavoro, come pure nelle stesse sedi sindacali.
E' il momento, dunque, della responsabilità e della coesione sociale ed è con questo spirito che abbiamo unitariamente già inoltrato richieste di convocazioni alla Asl di Brindisi e a quella di Taranto, per una valutazione congiunta finalizzata a conoscere nel dettaglio i provvedimenti, le iniziative sanitarie ed informative assunte dalle stesse, per la tutela di tutti i cittadini.

Antonio Castellucci
segretario generale Cisl Taranto-Brindisi

Accanto, l'ospedale Moscati; qui sopra, una veduta di Carosino, dove ci sono undici cittadini che hanno viaggiato con il paziente di Torricella

I casi accertati restano tre: il paziente di Torricella sta molto meglio. A Carosino undici sotto sorveglianza

Coronavirus, dopo la paura ora c'è ottimismo

TARANTO - C'è un cauto ottimismo sulla possibilità di contenere, almeno nella provincia di Taranto, il contagio da coronavirus. I casi accertati erano e restano tre: il paziente di Torricella, sua moglie e suo fratello. Il paziente che per primo ha contratto il virus mostra evidenti segnali di miglioramento. Non ha più febbre, è asintomatico e risponderebbe molto bene alla cura farmacologica. Negli ambienti sanitari si nutre fiducia.

Nella provincia di Taranto, qualche novità arriva da Carosino, dove il sindaco Onofrio Di Cillo invita l'intero paese a non farsi prendere dal panico per la presenza di undici cittadini che hanno viaggiato in aereo con il paziente di Torricella che ha contratto il virus. Una notizia che è stata come al solito distorta sui social dove si è scambiato una misura di cautela per un caso di contagio.

«Il personale dei Servizi di Igiene Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Taranto - si legge in una nota ufficiale del Comune di Carosino - ha posto, in via precauzionale, in quarantena fiduciaria undici cittadini di Carosino che si trovavano a bordo dello stesso aereo che il 24 febbraio scorso ha portato a Brindisi il 43enne di Torricella, primo caso pugliese risultato positivo al tampone relativo il Coronavirus. I concittadini destinatari dell'ordinanza notificata da parte dei carabinieri del Nas al momento non presentano sintomi influenzali o altri disturbi. Il Primo Cittadino è in continuo contatto con il Direttore dell'ASL competente territorialmente oltre che con il Governatore Emiliano. Secondo il Sindaco Di Cillo "é importante rassicurare i cittadini in quanto non vi sono motivi per creare panico ed allarmismo. I concittadini sottoposti a permanenza domiciliare stanno bene e sono monitorati attivamente, almeno due volte al giorno, da parte del personale dell'Asl competente. Tuttavia, invito tutti al rispetto delle regole già imposte a livello nazionale, al solo scopo precauzionale e a rivolgersi alle autorità competenti per qualsivoglia dubbio. Mi preme, pertanto, ringraziare gli operatori sanitari e gli organi preposti per la disponibilità e per la costante collaborazione. Ad ogni modo, sono obbligato a smentire categoricamente le voci diffuse su possibili contagi nel nostro paese, poiché non vi è nessun caso di contagio ma si tratta solo di misure adottate a scopo preventivo. Sarà comunque mia cura informare costantemente i cittadini sull'evolversi della vicenda».

Fin qui il sindaco di Carosino.

Intanto il coronavirus rischia di avere conseguenze anche sul processo Ambiente Svenduto. Tredici avvocati della difesa hanno infatti presentato istanza alla Cprte d'Assise di Taranto per rinviare le udienze già fissate per i giorni 3, 4, 9, 10, 11 marzo. Si tratta di professionisti che provengono da provenienti dalle regioni cosiddette "a rischio", in particolare dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna. Alcuni di loro, peraltro, hanno partecipato ad attività giudiziarie proprio su disposizione della Procura di Lodi in uno dei comuni dell'area a rischio. Analoga situazione anche per i consulenti di parte che avranno un ruolo chiave nelle prossime udienze. I firmatari dell'istanza inviata alal Corte d'Assise di Taranto ricordano che il il Procuratore Generale della Repubblica, Antonio Maruccia, il 25 febbraio scorso ha emesso un provvedimento contenente "Misure urgenti in materia di prevenzione della diffusione del contagio da Coronavirus". In quel provvedimento, per quanto riguarda il settore penale, si prevede il "differimento di tutte le attività istruttorie e processuali che coinvolgono soggetti provenienti dalle aree cosidette a rischio (Lombardia, Piemonte, Friuli, Emilia Romagna, Cina, Corea, Sud Est asiatico, eccetera)" e il differimento di "tutte le attività non urgenti qualora ciò non comporti nocumento allo svolgimento dell'attività giudiziaria". Da qui, dunque, la richiesta di differire le udienze rinviando la continuazione dell'attività dibattimentale alle udiene già in calendario del 16, 17 e 18 marzo. Nella mattinata di oggi 3 marzo la richiesta sarà esaminata dalla Corte in aula.

Avvocati da Milano: rischio rinvio per Ambiente Svenduto

Parlano i sindaci di Monteparano, Faggiano, Monteiasi, Pulsano, Lizzano, Carosino

La vita nei paesi ai tempi del virus

Dall'alto a sinistra, in senso orario: i sindaci Giuseppe Grassi (Monteparano), Antonio Cardea (Faggiano), Antonietta D'Oria (Lizzano), Franco Lupoli (Pulsano). A lato, da sinistra, Onofrio Di Cillo (Carosino), Cosimo Ciura (Monteiasi)

TARANTO - Com'è oramai risaputo spetta alla provincia di Taranto il primo caso accertato di Coronavirus, riscontrato su un giovane che aveva soggiornato a Codogno. Dunque il morbo circola insieme a noi e con noi e pertanto senza inutili allarmismi abbiamo pensato di tastare un pò il polso della situazione direttamente ai sindaci di alcune nostre comunità del versante orientale della provincia jonica, chiedendo come si vive e cosa si sta facendo al tempo del coronavirus. Il Sindaco di **Lizzano Antonietta D'Oria**, ci ha dichiarato: «L'obiettivo della nostra azione amministrativa è quella di tranquillizzare e promuovere una vita normale dei nostri cittadini. Da parte della ASL è arrivata una segnalazione di un cittadino di Lizzano che ha giocato una partita di basket al nord e che un giocatore della squadra avversaria è risultato positivo. Pertanto in via precauzionale lo sportivo, con ordinanza sindacale, è stato messo in isolamento nella sua abitazione, ma il tampone eseguito era negativo. Il cittadino sta bene ed è al termine del periodo di isolamento. Abbiamo chiuso le scuole come concordato con la Provincia e sanificato tutti gli edifici scolastici, prendendo le dovute precauzioni negli uffici comunali come da decreto ministeriale e tutti i medici hanno attivato un registro per i cittadini che ritornavano dalle regioni oggetto di sorveglianza. Abbiamo rinviato le attività collettive comunitarie dove potevano esserci delle aggregazioni di cittadini e promosso un clima sereno con un comunicato sulla pagina ufficiale, sollecitando una vita normale con i principali criteri igienici». Il Sindaco **Giuseppe Grassi** di **Monteparano** ci informa che nel suo paese non sono cambiate le abitudini «… certo – ha proseguito - vi è in ognuno di noi una certa preoccupazione per l'evolversi della situazione. Come Amministrazione abbiamo avvisato i nostri concittadini di rispettare l'ordinanza del presidente della Regione Puglia e, come tutti i sindaci della provincia di Taranto, abbiamo provveduto alla chiusura delle scuole per igienizzazione e sanificazione delle stesse. Siamo invece leggermente preoccupati per l'importante impegno che vede tutti i cittadini di Monteparano in occasione della festa di San Giuseppe il 19 marzo prossimo. La preparazione della "massa" e delle "carteddate" *(tradizionali piatti di questa ricorrenza, ndr)* è momento di vita insieme e questo non ci fa stare tranquilli. Al momento non si è deciso se spostare il tutto all'1 maggio o se con l' aiuto di San Giuseppe possiamo tentare di iniziare le varie attività».

Molto fiducioso sul tema coronavirus il Primo Cittadino di **Faggiano**, **Antonio Cardea** per il quale in loco non ci sono allarmismi: «Naturalmente - ha precisato – tutto con le dovute accortezze, ma nulla di eccezionale. Come Sindaco seguo costantemente gli aggiornamenti dello Stato, Regione e Provincia sempre con la massima attenzione».

Anche **Onofrio Di Cillo**, Sindaco di **Carosino**, ha dichiarato che: «In realtà non abbiamo rilevato grandi cambiamenti nella vita del paese. Certo, la chiusura delle scuole ha reso la quotidianità meno vivace ma in generale la popolazione sembra abbastanza tranquilla. Noi siamo in contatto costante con il Presidente della Provincia, il direttore della ASL e gli altri sindaci in modo da intercettare in tempo reale tutte le indicazioni utili a gestire al meglio questa emergenza sanitaria. Mi auguro, comunque, che i cittadini continuino a mantenere la calma e ad agire con razionalità, senza eccessivi allarmismi e senza affidarsi a notizie non istituzionali e non verificate. Noi, come amministratori, ci stiamo impegnando a tempo pieno per trasmettere tutte le informazioni che ci vengono fornite e coordinare al meglio le nostre attività sulla base delle direttive provinciali, regionali e nazionali».

Dello stesso tenore il sindaco di **Pulsano, Franco Lupoli**, per il quale «tutto sommato va bene nel senso che anche se la gente continua ad essere molto spaventata non ci sono casi di panico o delirio totale. Come Amministrazione abbiamo cercato con tutti i sindaci della provincia di portare avanti misure condivise a cominciare dalla chiusura delle scuole».

Infine l'intervento di **Cosimo Ciura**, Sindaco di **Monteiasi** che ci ha detto come, in questi giorni, si sia «alzato il livello di attenzione, noto la gente comprare sempre di più questi prodotti igienizzanti, Come Amministrazione – ha proseguito - abbiamo divulgato attraverso manifesti e avvisi a coloro che vengono da fuori, di comunicarlo al medico curante. Inoltre anche noi come previsto abbiamo manutenuto chiuse le scuole per la sanificazione…. insomma il livello di attenzione è alto».

Floriano Cartanì

ANTITRUST

Indagine su mascherine e igienizzanti

TARANTO - L'Autorità garante della concorrenza ha comunicato l'avvio di un'indagine relativa alla vendita online di prodotti igienizzanti e mascherine. La questione nasce da alcune segnalazioni inoltrate da consumatori e associazioni su messaggi pubblicitari relativi all'asserita efficacia di prodotti igienizzanti e mascherine ai fini di protezione e/o contrasto nei confronti del Coronavirus e sul consistente aumento dei prezzi di tali prodotti.

ASL TARANTO

Anticorruzione, giovedì il seminario

TARANTO - Come da programma, si terrà giovedì 5 marzo, alle ore 9, il secondo seminario formativo del ciclo "Anticorruzione, trasparenza e legalità nella Pubblica Amministrazione alla luce delle più recenti riforme", organizzato da Asl Taranto. Sede del seminario è l'Aula Magna del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari (Via Duomo n. 259, Taranto). L'incontro del 5 marzo sarà moderato dal giornalista di Studio 100 Walter Baldacconi, e prevede la presenza, in veste di relatori, di Nicola Altiero, Comandante Centro studi Scuola di polizia economico-finanziaria al Lido di Ostia, Maurizio Carbone, Procuratore Aggiunto Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Domenico Garofalo, Professore Ordinario di Diritto del Lavoro dell'Università di Bari, e Loredana Monica Elisabetta Luzzi, Direttore Generale Università degli Studi di Milano Bicocca.

MASSAFRA/2

Il premio “Pupillo” alla dott.ssa Zimotti

MASSAFRA - Premio Angelo Pupillo: Tecla Giuseppina Zimotti è la giovane vincitrice. Neo laureata in medicina, vince la borsa di studio per l’originalità della sua tesi di laurea e per la rilevanza dei risultati a cui ha portato la sua ricerca su una patologia poco conosciuta. Consegnato lo scorso venerdì 28 febbraio con una cerimonia tenutasi nel teatro comunale “Nicola Resta”. A fare gli onori di casa la presidente del Rotary Club Massafra professoressa Rosanna Rossi che nel suo indirizzo di saluto ha voluto condividere con l’uditorio il suo ricordo del dottor Pupillo.Emozionante il video realizzato con un collage di fotografie che ha costituito un racconto per immagini dello stimato cardiologo massafrese. Con l’indirizzo di saluto del primo cittadino massafrese Fabrizio Quarto, si è aperta la prima parte della ricca serata evento dedicata alla memoria del dottor Pupillo. Interessante la presentazione del volume “Caro Lillino....Angelo Pupillo l’Uomo -la Storia- la Memoria” a cura del professor Pietro Dalena, ordinario di storia medievale dell’Università della Calabria.Gli interventi del prof. Cosimo Damiano Fonseca, del giudice dottor Franco Losavio e del professor Pietro Dalena hanno offerto una fotografia ricca di ricordi, aneddoti, sentimenti che ha permesso di conoscere le varie sfaccettature della personalità del dottor Pupillo. È stato così possibile pregustare un saggio del contenuto del volume a lui dedicato. A chiudere questo primo momento gli interventi della dottoressa Rossella Ladiana, amministratore unico della clinica Villa verde, e del dottor Michele Cacciapaglia, direttore del reparto di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell’ospedale SS. Annunziata. Nella seconda parte l’attesa consegna del premio di laurea fortemente voluto dalla famiglia Pupillo e sostenuto dal Rotary Club Massafra. La commissione giudicatrice composta dalla dottoressa Maria Rosaria Nardelli, dal dottor Nicola Baldi e dal dottor Vitantonio Russo, ha ritenuto di premiare il lavoro della dottoressa Tecla Giuseppina Zimotti. Laureatasi con il massimo dei voti e lode all’università di Foggia ha discusso una tesi di laurea incentrata su un progetto sperimentale: scoprire qualcosa di più sulla cardiomiopatia di Takotsubo.

Sesto caso: c'è anche il Salento

In Lombardia l'origine del nuovo contagio. Quarantena per chi ha volato giovedì sul Bergamo-Bari

di **Cenzio Di Zanni**

La task force Il governatore Michele Emiliano ha presieduto la riunione della task force regionale sul Coronavirus

È un uomo di 58 anni tornato da Milano ad Aradeo, dove vive, il paziente pugliese numero 6. L'esito del test per il nuovo caso di Coronavirus è arrivato dall'ospedale Vito Fazzi di Lecce dopo che l'uomo era stato ricoverato all'ospedale Santa Maria Novella di Galatina. Aveva avuto febbre nei giorni precedenti, poi un calo di pressione ieri. Ma saranno gli ulteriori accertamenti del Policlinico di Bari e dello Spallanzani di Roma ad avere l'ultima parola, come si ricorda nel bollettino diffuso dalla Regione alle 21, dopo la riunione della task force presieduta dal governatore Michele Emiliano.

La conta dei pazienti positivi al virus in Puglia sale così a sei, dopo i tre a Torricella, il caso di Bari e l'altro accertato ad Ascoli Satriano domenica su una donna di 74 anni. Il paziente barese, 29 anni, è arrivato sul volo Ryanair FR4704 partito dall'aeroporto di Orio al Serio giovedì alle 15,25 e atterrato al Karol Wojtyla di Bari dopo un'ora con 67 passeggeri a bordo. I primi sintomi venerdì mattina. Quando l'uomo, un militare in servizio a Bergamo, ha deciso di restare a casa: una quarantena fiduciaria per limitare i contatti con altre persone. Poi gli esami sul tampone nel laboratorio di epidemiologia molecolare del Policlinico hanno tolto ogni dubbio. È il primo caso in città. L'uomo avrebbe contratto il virus in Lombardia, la regione con il più grande focolaio in Italia, da dove ogni fine settimana fa la spola con Bari. E lui si è messo in quarantena fino a quando un'ambulanza del 118 l'ha portato al Policlinico. Stabili le sue condizioni di salute: la febbre c'è, ma senza difficoltà respiratorie. Il tampone è stato inviato allo Spallanzani di Roma con i carabinieri del Nas: «Per la verifica di seconda istanza come da protocollo», precisano dalla Regione. Anche in questo caso le autorità hanno chiesto alla compagnia irlandese la lista dei passeggeri a bordo del volo, a cui sarà notificato il provvedimento che ne dispone la quarantena per 14 giorni da giovedì scorso.

Nel comune di Ascoli Satriano, invece, il Coronavirus sarebbe arrivato insieme con uno dei fratelli della 74enne. Il sindaco, Vincenzo Sarcone, è chiaro: «L'uomo è arrivato da Soresina il 21 febbraio e la domenica successiva, il 23, è andato a trovare la sorella. Poi il giorno dopo è ripartito, ma è risultato positivo al test ed è stato ricoverato nell'ospedale di Cremona». L'indagine epidemiologica ha quindi portato i tecnici della Asl a bussare alla porta della sorella foggiana, la paziente numero 5. «La signora ha un po' di febbre ed è a casa», aggiunge il primo cittadino. «Ttrattandosi di una persona cardiopatica, è probabile che venga trasferita in ospedale per un monitoraggio più accurato». Lo stesso sindaco ha firmato un'ordinanza perché la donna e le altre 25 persone con cui ha avuto contatti restino in quaran-

Il paziente è ricoverato a Galatina: nei giorni scorsi aveva febbre

In calo l'influenza di stagione "Siamo nella fase discendente"

L'Osservatorio regionale: da novembre 300 mila casi e tre decessi

di **Antonello Cassano**

Non c'è soltanto il Coronavirus a mettere a dura prova la resistenza del sistema sanitario regionale. Se il Covid-19 desta maggiore preoccupazione, è l'influenza stagionale a mandare a letto il maggior numero di persone. Da novembre a oggi i casi di pugliesi affetti da influenza sono stati 300 mila. Fra questi si sono registrati 22 casi gravi e tre decessi (i numeri sono forniti dalla professoressa Cinzia Germinario, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico regionale). Il picco è stato raggiunto nella quinta settimana dell'anno. Da allora l'influenza ha cominciato a compiere anche in Puglia la curva discendente. Nell'ultima settimana monitorata dai medici-sentinella – dal 17 al 23 febbraio – si è confermato questo calo e sono registrati dai medici sentinella in regione 706 nuovi casi. I più colpiti i bambini nella fascia d'età 0-4 anni, con un'incidenza di 29 casi ogni mille assistiti e i bambini nella fascia di età 5-14 anni (19 casi ogni mille).

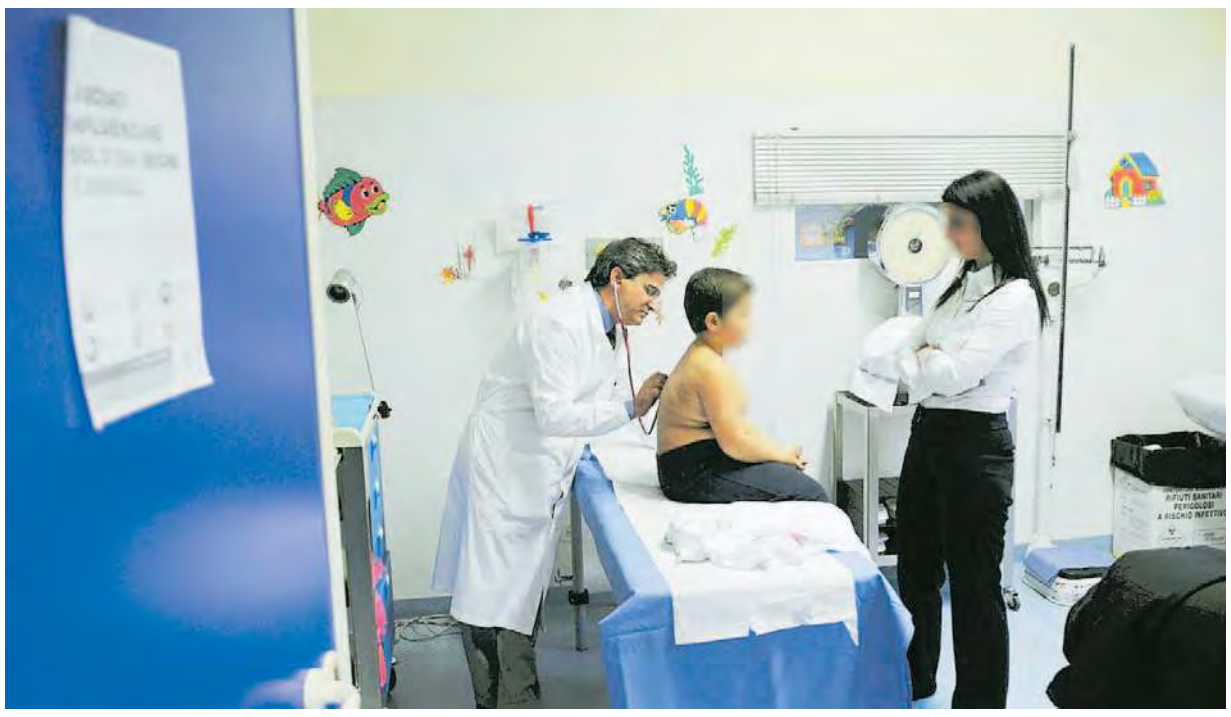
Il lavoro per pediatri di famiglia e per medici dei pronto soccorso si è ridotto, seppure siano ancora tanti i casi di piccoli con febbre alta, mal di gola, tosse e gastroenterite. L'incidenza cala nelle altre fasce d'età: se fra i 15 e i 64 anni è pari a 7,2 casi su mille, nelle persone di età pari o superiore a 65 anni cala a 3,2 casi per mille assistiti. Secondo l'ultimo rapporto epidemiologico Influnet.messo a punto dalla Rete italiana di sorveglianza dell'influenza, i pazienti pugliesi colpiti da influenza e attualmente assistiti dai medici-sentinella – vale a dire quelli che inviano le segnalazioni su nuovi casi da tutto il territorio regionale – sono più di 98 mila in tutta la Puglia. Cifre maggiori si riscontrano soltanto in Lombardia (141 mila assistiti), Lazio (133 mila) e Sicilia (108 mila). Va detto che la Puglia non è fra le regioni più colpite. Nelle Marche, in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento l'incidenza è di gran lunga superiore. Tuttavia la stagione influenzale in corso è la più pesante dal 2004 a oggi. In ambito nazionale i casi stimati di sindrome similinfluenzale soltanto nell'ottava settimana del 2020 sono circa 572 mila, per un totale di poco meno di 6,2 milioni di casi a partire dall'inizio della sorveglianza. Sempre in ambitonazionale all'ottava settimana sono stati segnalati 169 casi gravi e 35 decessi. A differenza di quanto sta accadendo per il Coronavirus, però, nel caso dell'influenza il sistema sanitario può contare sulla vaccinazione, che rimane il principale strumento di prevenzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Consiglio regionale, la seduta è rinviata

Seduta rinviata e polemica inevitabile. Il consiglio regionale cancella la seduta prevista per oggi. In prima battuta il presidente Mario Loizzo aveva parlato di «motivi precauzionali» per l'emergenza Coronavirus. E la precisazione: «Un rinvio per permettere al presidente Michele Emiliano di seguire l'emergenza». Sul tema però interviene lo stesso governatore: «Non esiste alcuna ragione precauzionale di tipo sanitario che può essere posta alla base della sospensione dei lavori previsti per il consiglio regionale».



tena. «Dovranno restare a casa fino al 10 marzo. Ma la cosa buona – commenta Sarcone – è che l'altro fratello della signora, che vive ad Ascoli, è negativo».

Il lavoro delle autorità non si ferma. Obiettivo: «Isolare e circoscrivere il più possibile il contagio, in modo da non mandare in crisi la rete ospedaliera», annotano dal dipartimento Politiche della salute della Regione. Per questo la Asl di Taranto ha messo in quarantena fiduciaria 11 persone residenti a Carosino: erano a bordo del volo easyJet che ha portato da Malpensa a Brindisi il paziente 1. Ovvero l'operario 43enne di Torricella, primo pugliese positivo al Coronavirus. Dice il sindaco di Carosino, Onofrio Di Cillo: «Tutte le persone in quarantena non hanno sintomi influenzali o altri disturbi. Il provvedimento notificato dai carabinieri è a titolo precauzionale». Sul fronte dei collegamenti aerei, invece, continuano le cancellazioni. Alitalia ha tagliato 60 voli fra Bari e Milano Linate e fra Bari e Roma Fiumicino. Fino a domenica. «Restano i voli che consentono un'andata e ritorno in giornata da e per la capitale o Milano», precisano dalla compagnia. Cancellati fino a martedì prossimo i voli della Turkish Airlines Bari-Istanbul. Per ogni informazione sul Coronavirus c'è il numero verde della Regione 800.713.931. E il modulo di autodenuncia per chi torna dalle regioni focolaio è sul sito Internet www.regione.puglia.it/coronavirus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda Sanitaria Locale Taranto

Bando di gara - CIG 8218605F62

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori a corpo relativi all'intervento di adeguamento alle normative dell'immobile ubicato in Lizzano alla via Mazzola per potenziamento servizi socio sanitari e territoriali. Importo € 968.922,19, oltre 24.223,05 per oneri sicurezza e € 31.179,38 per oneri progettazione + IVA. Scadenza offerte: 30.03.2020 h. 12. Apertura plichi 31.03.2020 h. 10.

Il R.U.P.: **Ing. Paolo Moschettini**

L'ALLARME

I bambini nati sordi lo screening è possibile: "La Puglia nella media"

di **Antonello Cassano**

Vivere in un mondo silenzioso e a volte incomprensibile, una sorta di immenso acquario. È questa la sensazione che provano decine di migliaia di pugliesi. Tante sono le persone sorde o con deficit uditivo che vivono in regione. Si tratta di bambini e adulti. Fra questi ci sono circa 350mila persone di età superiore ai 70 anni che hanno deficit uditivi (e che andrebbero trattati sempre con l'applicazione di protesi o impianti cocleari, visto che è stato dimostrato che la perdita di udito può favorire lo sviluppo di deficit cognitivi) ma anche tanti piccoli che affrontano il problema della sordità dalla nascita. Un numero preciso non c'è. I dati più dettagliati sono quelli forniti dall'Inps. Si tratta di dati relativi alle domande di invalidità presentate. Non tutte le persone sorde tuttavia fanno domanda all'istituto di previdenza sociale. E oggi si celebra la Giornata mondiale dell'udito.

Detto questo, è importante riconoscere il problema della sordità fin dalla nascita. Per questo è fondamentale la diffusione dello screening uditivo neonatale, che si effettua all'incirca nel secondo giorno di vita del bambino e permette di identificare la maggior parte delle cause di sordità. Una pratica che in Puglia è effettuata da circa 10 anni grazie all'impegno dei medici sul campo. Impegno e volontà, visto che ancora oggi la Regione – che negli anni ha fornito gli ospedali pubblici di tutte le apparecchiature necessarie per effettuare l'esame – non ha previsto alcun obbligo di screening su ogni nuovo nato in Puglia: "Oggi però quest'esame viene effettuato sul 95 per cento dei bambini nati in regione – conferma Nicola Quaranta, direttore dell'unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria universitaria al Policlinico di Bari – in questo modo siamo sostanzialmente allineati al numero di screening effettuati nelle altre regioni".

I controlli
Un esame per l'udito. Gli screening confermano il forte aumento nella popolazione anziana ma è necessario controllare in modo capillare anche i bambini. Lo screening è possibile e si fa ma non è obbligatorio

Il direttore
Il professor Nicola Quaranta dirige l'Unità operativa del Policlinico di Bari

Oggi la Giornata mondiale dell'udito. In forte aumento il numero di casi tra gli over 70

Il tasso di bimbi nati sordi è sostanzialmente simile a quello registrato a livello nazionale. In Puglia su 40mila nuovi nati, circa 40 sono affetti da ipoacusia, una diminuzione della capacità uditiva causata da un danno di una o più parti del sistema uditivo. "La causa più comune è di origine genetica – spiega il professore Quaranta – si chiama ereditarietà autosomica recessiva e si verifica quando entrambi i genitori sono portatori sani di una mutazione in un gene localizzato sul cromosoma 13 e contenente le informazioni per una proteina, la connessina 26, essenziale per il funzionamento della coclea. La sua assenza causa una mancata trasmissione dell'impulso nervoso e, di conseguenza, una ipoacusia bilaterale congenita". A questi bisogna aggiungere poi i bambini che diventano sordi per alcuni fattori di rischio: "Prevalentemente si tratta di bambini costretti a stazionare per un periodo più o meno lungo in terapie intensive neonatali. In questi casi la prevalenza di sordità è del 2 per cento".

Dopo la diagnosi i bambini vanno incontro a un trattamento protesico precoce o all'applicazione di impianti cocleari. "Sui bambini con sordità grave-profonda che impedisce la normale acquisizione del linguaggio solitamente per ottenere i migliori risultati vengono applicati impianti cocleari bilaterali che permettono un recupero uditivo e soprattutto una normale acquisizione del linguaggio". Una pratica che in Puglia si effettua dalla metà degli anni Novanta, ma che – come accade per le altre terapie più all'avanguardia – viene in alcuni casi rifiutata dai genitori. "Le famiglie di sordi e sordomuti – spiega ancora Quaranta – vogliono mantenere la loro identità che si esprime soprattutto con l'uso del linguaggio dei segni, ma sarebbe meglio se prima riabilitassero l'udito".

REGÌONE

Il superticket viene ridotto da 10 euro a 50 centesimi

di **Antonello Cassano**

A partire dai prossimi giorni per una buona fetta di pugliesi fare esami e visite sanitarie sarà meno costoso. La Regione riduce il super ticket, un balzello introdotto a livello nazionale in tutta Italia nel 2011 che prevede una spesa aggiuntiva di 10 euro sulle ricette di diagnostica e sulle visite specialistiche ambulatoriali e che in questi ultimi anni ha fatto lievitare il costo degli esami di laboratorio, spingendo molti pugliesi a rivolgersi alla sanità privata. La decisione di cancellare il balzello è stata presa dal ministro della Salute Roberto Speranza e confermata dal governo nell'ultima finanziaria. La giunta regionale si adegua dunque alle disposizioni nazionali e delibera la riduzione del super ticket da 10 euro a 0,50 centesimi. A beneficiare dell'abbattimento del ticket aggiuntivo saranno tutti gli assistiti appartenenti a famiglie con reddito annuo fino a 23mila euro (incrementato di mille euro per ogni figlio a carico), i minorenni privi di esenzione e quelli di età uguale o superiore a 65 anni privi di esenzione. "La Puglia – conferma la presidenza – ha ridotto al minimo possibile il super ticket". La riduzione però non è immediata e sarà valida dopo l'approvazione del decreto del governo da parte del Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

L'intervento
Per una buona fetta di pugliesi fare esami e visite sanitarie sarà meno costoso

Sempre in tema di sanità, la giunta regionale ha approvato un nuovo pacchetto di interventi per un valore di oltre 52 milioni di euro che si aggiungono ai 60 milioni già approvati nei giorni scorsi. Interventi che serviranno principalmente per potenziare la sanità territoriale. La fetta più grossa dei finanziamenti andrà all'Asl di Bari cui sono stati assegnati 22,5 milioni di euro. Gli interventi più significativi sono la realizzazione di una nuova casa della salute a Giovinazzo (5,6 milioni di euro), la creazione di un centro di riferimento aziendale a valenza regionale di genetica medica e genomica prenatale all'ospedale Di Venere (4,8 milioni), la costruzione di un presidio territoriale di assistenza a Grumo Appula (3,3 milioni) e il potenziamento del parco automezzi della rete di emergenza-urgenza (3 milioni di euro). All'Asl Bat sono stati assegnati poco meno di 14 milioni di euro, mentre all'Asl di Foggia andranno 16,3 milioni. Prosegue intanto il lavoro degli uffici regionali per ridurre la spesa farmaceutica. In questo senso va letta la decisione della giunta di approvare i tetti di spesa per il 2020 per ogni singola azienda per un valore complessivo di 600 milioni di euro. La proiezione del 2019 indica uscite per 612 milioni di euro: "Nel triennio 2017-19 la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata – è il commento dell'assessorato alla Sanità – si è ridotta di circa 80 milioni di euro anche se a livello regionale si rileva ancora la presenza di uno scostamento dal tetto di spesa".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

L'EPIDEMIA

Ai tre già accertati si sono aggiunti un militare di Bari, una donna di Ascoli Satriano e un 58enne di Aradeo Primo caso positivo anche in provincia di Potenza

Un contagiato nel Salento In Puglia i casi salgono a sei

BARI Passano da tre a sei in Puglia, nel giro di 24 ore, le persone contagiate da nuovo coronavirus che, dopo Taranto, coinvolge anche le province di Bari, Foggia e Lecce. Ieri il primo caso positivo nel Salento: è rimasto contagiato un parrucchiere 58enne di Aradeo tornato dalla Lombardia. Gli accertamenti sono stati eseguiti all'ospedale Vito Fazzi di Lecce, il tampone è stato inviato al Policlinico di Bari.

Domenica sera sono risultati positivi al tampone oro faringeo, un militare di 29 anni di Bari di ritorno dalla Lombardia dove lavora e una donna di 74 anni di Ascoli Satriano, entrata in contatto con il fratello residente a Soresina, ricoverato all'ospedale di Cremona. Prima di avvertire i sintomi, era andato a trovare la sorella. La buona notizia è che un altro fratello è risultato negativo al test. La signora, cardiopatica, potrebbe avere necessità di ricovero per un controllo più diretto, ma è in buone condizioni ed è in isolamento. Come tutte le persone che hanno incontrato i due fratelli. Secondo le disposizioni vigenti, confermate, tra l'altro, con il nuovo decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, sono sottoposte a quarantena. «Il caso – spiega il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano – era già sotto stretta osservazione da parte della Asl di Foggia e circoscritto da qualche giorno perché il sindaco del Comune di residenza, appena informato, con sua ordinanza aveva disposto la quarantena dei soggetti interessati». Il tampone sarà inoltrato, come prassi, all'Istituto superiore di Sanità. Il militare di Bari, invece, è ricoverato in isolamento nel reparto Malattie infettive del Policlinico. Da fonti sanitarie, il suo stato di salute sinora non desta particolari preoccupazioni. Il giovane militare lavora in una caserma in Lombardia ed è tornato a Bari in aereo venerdì sera, come faceva abitualmente. Vive solo in una abitazione non condominiale. Sembra che, appena arrivato, si sia rivolto quasi subito ai sanitari del Policlinico di Bari, perché non si sentiva bene e aveva la febbre.

Il dipartimento della Salute della Regione Puglia si sta occupando di ricostruire movimenti e contatti del giovane, a partire dai suoi colleghi di lavoro alle persone che hanno viaggiato con lui in aereo venerdì scorso da Milano. È in via di guarigione il paziente numero 1 contagiato a Codogno. Il 43enne di Torricella, ricoverato al Moscati di Brindisi, era tornato in paese dopo essere andato in visita alla madre malata. Sono tuttora asintomatici, nonostante la positività al test, il fratello dell'uomo e sua moglie. Inoltre l'Asl di Taranto in via precauzionale ha

Salvatore Giuliano
Da Nord a Sud la scuola deve fare rete

posto in quarantena fiduciaria nelle proprie abitazioni 11 cittadini di Carosino che si trovavano a bordo della stesso aereo che il 24 febbraio ha portato a Brindisi il 43enne di Torricella.

Intanto in serata il presidente della Basilicata Vito Bardi ha comunicato che c'è un caso positivo anche in Lucania. Si tratta di un 46enne di Trecchina, un paese in provincia di Potenza. L'uomo, di ritorno da Milano è in buone condizioni di salute e per questa ragione non è stato necessario il ricovero ospedaliero. Per lui la quarantena è stata disposta presso la sua abitazione nel piccolo paese di mille anime. Quarantena anche per i familiari.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superticket da 10 euro a 50 centesimi

Sanità, la riduzione decorre da fine mese. Dalla Regione 52 milioni per le Asl di Bari, Foggia e Bat

BARI La Giunta regionale pugliese, in conformità alla legge Finanziaria, ha deliberato nella seduta di ieri, la riduzione del super ticket da 10 euro a 0,50 centesimi per le categorie: assistiti appartenenti a nuclei familiari con reddito annuo fino a 23.000 euro, incrementato di 1.000 euro per ogni figlio a carico (codice di esenzione E96 e codice di esenzione E94); assistiti minorenni privi di esenzione; assistiti di età uguale o superiore a 65 anni privi di esenzione. «È opportuno precisare - è detto in una nota della Regione Puglia - che il decreto ministeriale non permette la totale cancellazione, ma la sola riduzione».

La Puglia ha ridotto al minimo possibile il super ticket portandolo a soli 0,50 centesimi. La riduzione del super ticket decorrerà, cosi come previsto dal Decreto, dopo l'approvazione da parte del Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e da parte del Tavolo per la verifica degli adempimenti di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Entro tale data di avvio saranno predisposti gli adeguamenti ai sistemi informativi regionali senza alcun adempimento da parte degli assistiti. Non sarà dunque necessario per gli assistiti recarsi presso gli uffici Asl per ottenere le esenzioni ma queste verranno operate automaticamente dagli uffici.

Si tratta di una notizia attesa e che viene accolta favorevolmente perché consente un passo in avanti verso l'abbattimento delle barriere economiche per l'accesso alle cure. Un problema che, malgrado le esenzioni, sono in molti ad avere sperimentato e che limita l'equanimità delle cure, soprattutto quelle meno indispensabili. Secondo un'indagine Eurispes, il 32,5 per cento degli italiani ha rinunciato ad effettuare controlli medici e di prevenzione nell'ultimo anno e il 21,1 per cento a visite specialistiche

Il governo regionale ha anche dato il via libera ad un investimento di oltre 52 milioni per interventi nella sanità: a beneficiarne le Asl di Bari, Bat e Foggia. Lo stanziamento segue quello del 17 febbraio scorso, quando la Regione approvò un ulteriore finanziamento da 60 milioni. Dei 52 milioni, poco più di 22 milioni sono stati destinati all'Asl Bari per realizzare otto interventi. Ad esempio, circa 4,8 milioni verranno utilizzati per creare una nuova struttura nell'ospedale Di Venere, un centro di Genetica medica e genomica prenatale all'avanguardia che sarà punto di riferimento non solo per la Puglia ma per l'intero Mezzogiorno d'Italia.

Tre milioni saranno invece investiti per acquistare nuove ambulanze per il 118, poco meno di un milione per realizzare la rete dei laboratori del Di Venere, 3,3 milioni per dare vita al presidio di assistenza territoriale (Pta) di Grumo Appula, 5,6 milioni per la realizzazione della Casa della Salute a Giovinazzo.

L'Asl di Foggia è beneficiaria di 16,3 milioni, di cui 2,5 per l'acquisto di apparecchiature per gli screening oncologici. Infine, quasi 14 milioni verranno versati nelle casse dell'Asl Bat e 4,1 milioni serviranno per realizzare a Canosa di Puglia un centro risvegli.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il superticket sanitario è una tassa di 10 euro che i pazienti pagano su ogni ricetta per prestazioni diagnostiche e specialistiche. Le regioni sono libere di applicarlo o meno, oppure possono modularlo in base al reddito o al tipo di servizio richiesto, purché assicurino lo stesso gettito, in aggiunta rispetto alle misure eventualmente già vigenti

Gli sportelli per la richiesta di esenzione dal ticket alla Asl di Foggia

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL VIROLOGO

Rizzardini: «Solo con il costante impegno di tutti possiamo ridurre il tasso di espansione della malattia Presto capiremo se le misure adottate funzionano»

«Limitiamo i nostri contatti sociali Venerdì faremo il primo bilancio»

di **Simona Ravizza**

«Per ritornare presto alla normalità bisogna muoversi adesso il meno possibile. Lo dice l'R zero, ossia il numero di persone che, in media, ogni individuo infetto contagia a sua volta». In queste ore il virologo Giuliano Rizzardini passa dal letto dei malati di coronavirus, ricoverati all'ospedale Sacco di Milano all'Unità di crisi di Regione Lombardia dove gli occhi sono puntati 24 ore su 24 sulle statistiche. È sulla base dell'evolversi dei nuovi contagi che vengono poi prese le misure come la chiusura delle scuole e quelle in generale che limitano le nostre attività quotidiane: «Bisogna guardare ai numeri», ripete come un mantra Rizzardini.

Cosa dicono i numeri?

«Il primo marzo i dati della Protezione civile a livello italiano danno 528 nuovi casi di coronavirus. Il 29 febbraio i nuovi casi erano 228. Vuol dire che ciascun nuovo contagiato ha infettato a sua volta 2,4 persone. Lo chiamiamo anche tasso di replicabilità della malattia».

Chi è

● Giuliano Rizzardini *(foto sopra)*, è direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano

● Rizzardini lavora in prima linea per gestire i casi più gravi da coronavirus

Le statistiche precedenti?

«Partendo dal 24 febbraio l'andamento dei nuovi contagi è riassumile in questi dati: 10, 91, 78, 250, 171 fino ai 228 e poi ai 528 del primo marzo. È un'evoluzione dalla quale appare in maniera inequivocabile che, al netto di qualche oscillazione statisticamente poco rilevante, ogni nuovo malato finora contagia almeno due persone. È il meccanismo di trasmissione del virus che dobbiamo riuscire in tutti i modi a interrompere».

In Lombardia, dove c'è stato il primo e più significativo focolaio, la curva epidemiologica ha la stessa progressione?

«Abbiamo elaborato i dati sulla zona di competenza dell'Asl di Milano che tengono conto di Codogno da dove tutto è partito. L'andamento oscilla un po' di più perché è stato ricostruito partendo dal giorno di comparsa dei sintomi e non da quello del tampone. Ma, per renderlo in numeri, basta guardare i 24 nuovi casi del 21 febbraio e i 53 del 22 febbraio, i 98 del 27 febbraio e i 137 del 28 febbraio. Siamo sempre lì: una persona ne infetta più di una. Ci fanno ben sperare invece i giorni in cui la curva scende come il 29 febbraio. Ma per arrivare a dire che la corsa del virus si sta arrestando ci vogliono più giorni di seguito in cui risulta che un malato infetta solo un'altra persona, fino ad arrivare a meno di una persona».

Quando vi aspettate un'inversione della curva?

«È difficile fare previsioni. Un primo bilancio per capire se le misure adottate stanno avendo effetto sarà possibile farlo venerdì, quando sono passati i 14 giorni di incubazione dal "Paziente Uno"».

I numeri snocciolati così non rischiano di essere allarmistici?

«Il punto è che per tornare alla normalità quanto prima, bisogna fermare la corsa del virus adesso».

Sono state adottate misure dure.

«Sappiamo di chiedere sacrifici alla popolazione. Ma siamo anche consapevoli che solo se ciascun cittadino farà la propria parte riusciremo a bloccare i contagi».

Scuole chiuse, attività sportive sospese, locali che possono funzionare solo a regime ridotto. Non basta?

«Le istituzioni cercano di fare al meglio la loro parte. Ma molto dipende anche da ciascuno di noi».

Perché l'economia torni a girare dobbiamo remare con pazienza nella stessa direzione

Già l'altro giorno l'assessore alla Sanità Giulio Gallera ha invitato gli over 65 enni, soprattutto se con qualche malattia, a stare in casa il più possibile. Cos'altro?

«I contatti sociali vanno limitati. Ciò vuol dire che chi può è meglio che lavori da casa, i bar non devono essere affollati. Non solo: chi ha tosse, raffreddore e sintomi compatibili con il coronavirus è meglio che stia a casa per qualche giorno. Se è solo un'influenza stagionale appena sta meglio può tornare alla vita normale, altrimenti ovviamente deve chiamare il 112».

Rizzardini, da come parla sembra che la popolazione stia adottando comportamenti superficiali.

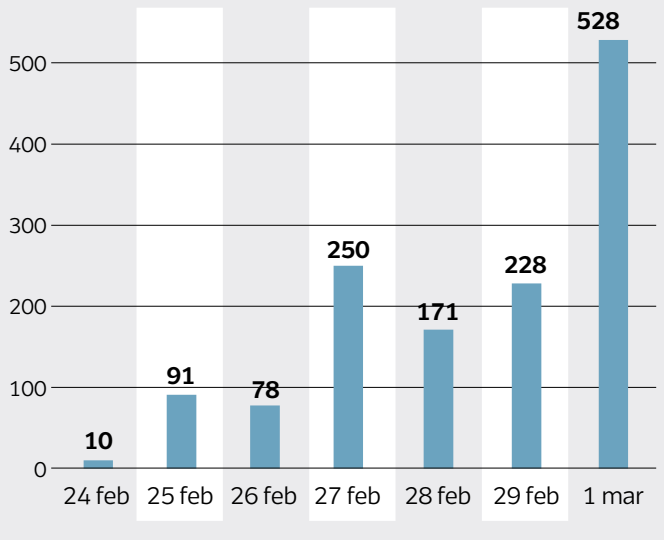
«Il mio è solo un richiamo da infettivologo. Consapevole che l'economia presto deve tornare a girare. Ma perché ciò sia possibile tutti noi, esperti e cittadini, dobbiamo remare nella stessa direzione. Con un po' di pazienza».

sravizza@corriere.it

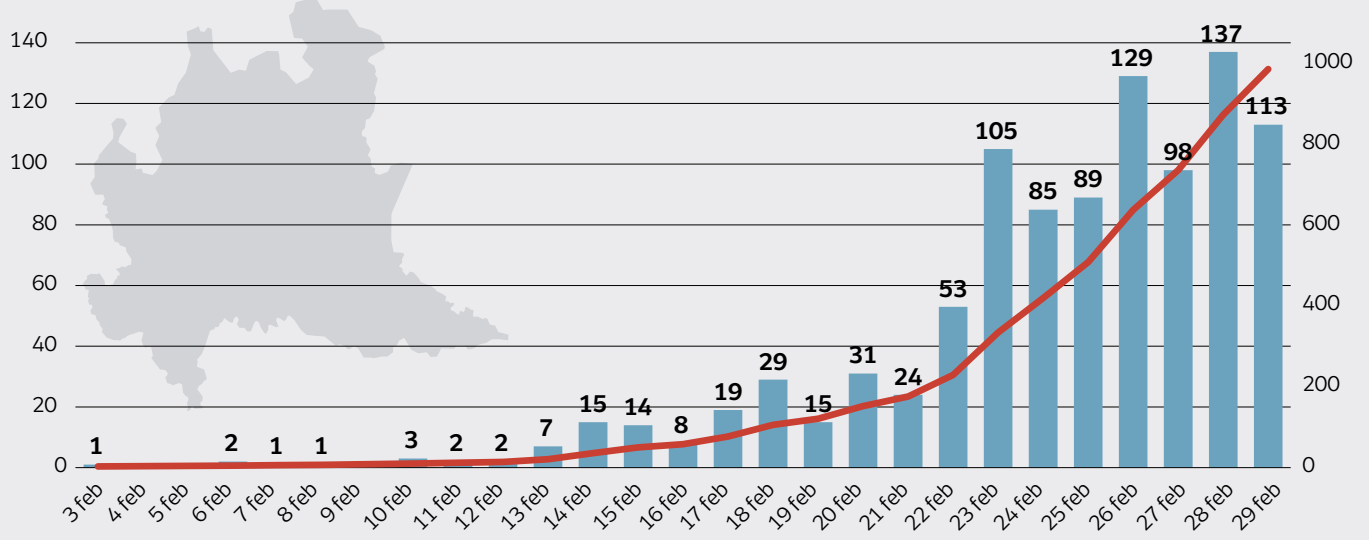
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

I nuovi casi in Italia
In base alla data del tampone



L'andamento nel Milanese e nel Lodigiano



Fonte: elaborazione Agenzia di tutela della salute di Milano e Lodi

Corriere della Sera

Rep

Salute

Medicina Prevenzione Benessere

SHUTTERSTOCK / BILLION PHOTOS

A caccia di antibiotici

Troppe infezioni in ospedale che colpiscono soprattutto chi sta peggio. Farmaci che non funzionano perché i germi sono diventati resistenti. Degenze più lunghe, maggiore mortalità, costi in aumento per la Sanità pubblica. E i medici lanciano l'allarme: servono nuove molecole e regole diverse di utilizzo per quelle esistenti

di **Giuseppe Del Bello**

La ricerca

Sorpresa, l'intelligenza artificiale ha scoperto l'Alicina

Superantibiotico scoperto dall'intelligenza artificiale (Ai). Lo scrive il *Guardian*, in riferimento a una ricerca condotta al Mit di Boston. Si chiama Halicin" (Alicina) il farmaco finora sperimentato per curare il diabete e testato dai ricercatori del Mit di Boston su una miriade di batteri. E di questi, Halicin è riuscito a ucciderne tanti, anche i più resistenti (come il micidiale *acynobacter* o il *mycobacterium tubercolosis*) ad altri antibiotici. Gli scienziati hanno utilizzato un algoritmo di apprendimento automatico, che può selezionare più di seimila composti chimici in pochi giorni.«In termini di scoperta di antibiotici, questo è il primo in assoluto identificato dall'Ai», rivela Regina Barzilay, la ricercatrice che userà l'algoritmo per trovare antibiotici più selettivi.

EMERGENZA MICROBI

Supergermi E i farmaci non bastano

Batteri sempre più resistenti agli antibiotici. Pazienti che contraggono le infezioni in ospedale, tempi troppo lunghi per stabilire quale molecola usare. L'allarme dei medici

di **Giuseppe Del Bello**

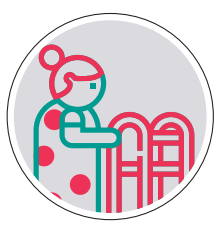
Chi si sente più protetti, in ospedale. Perché si è seguiti e curati. E perché si ha la ragionevole certezza di uscire in condizioni migliori rispetto a quelle dell'ingresso. Ma questo senso di sicurezza è fondato fino a un certo punto. Perché se nei luoghi pubblici siamo esposti a una miriade di infezioni (coronavirus docet), ce ne sono tante altre, aggressive e potenzialmente letali, che abitano proprio in ospedale. Senza fare allarmismi, è soprattutto dalle procedure chirurgiche che arrivano le minacce più concrete.

Da tempo, la comunità scientifica si interroga sulle infezioni ospedaliere , sui numeri in aumento e sulle misure necessarie per tenerli a bada. Non è un caso che, oltre a ragioni puramente economiche per limitare la spesa sanitaria, si tenda sempre più a ridurre le degenze e a incentivare la medicina territoriale e il Day surgery. Della serie: "Prima si esce dalla corsia, meglio è". Al netto di facili battute, il quadro e le proiezioni sono drammatiche.

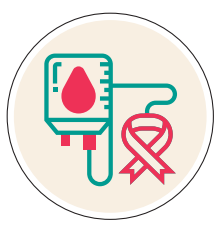
Ogni anno migliaia di morti Più degli incidenti stradali

In Italia, ogni anno circa 500 mila pazienti (5-8% dei ricoverati) contraggono infezioni che ormai uccidono più degli incidenti stradali: tra 4500 e 7000 morti le prime contro i 3500 dei secondi. Come sempre, a correre maggior pericolo di beccarsi un batterio-killer sono i soggetti appartenenti alle fasce più fragili. Li elenca Francesco Menichetti, ordinario di Malattie infettive all'università di Pisa e presidente Gisa (Gruppo italiano Stewardship antimicrobica)*:* «Gli anziani, seguiti dai malati oncologici, dai trapiantati, dai ricoverati in terapia intensiva e, ovviamente, dai pazienti sottoposti a interventi chirurgici maggiori».

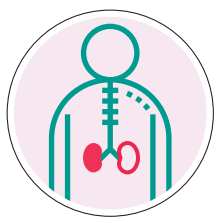
Chi rischia di più



Pazienti anziani

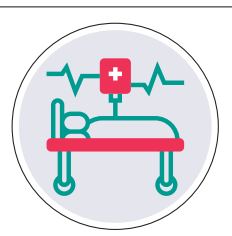


Malati oncologici



Pazienti trapiantati

Pazienti in terapia intensiva



Chi si sottopone a chirurgia complessa oppure oncologica

La battaglia contro le infezioni si combatte, da quando esistono, con gli antibiotici. Che sarebbero ancora oggi lo strumento di difesa (e di offesa) più valido, se non stesse sempre più avanzando il fenomento dell'antibioticoresistenza. Purtroppo, le armi molecolari disponibili si stanno rivelando sempre più spuntate. «La mancata sensibilità dei microbi responsabili di infezione a una o più classi di antibiotici - precisa il professor Menichetti - comporta una minore disponibilità delle terapie efficaci nel controllare gravi complicanze infettive. Gli antibiotici tradizionali hanno progressivamente perso la loro efficacia».

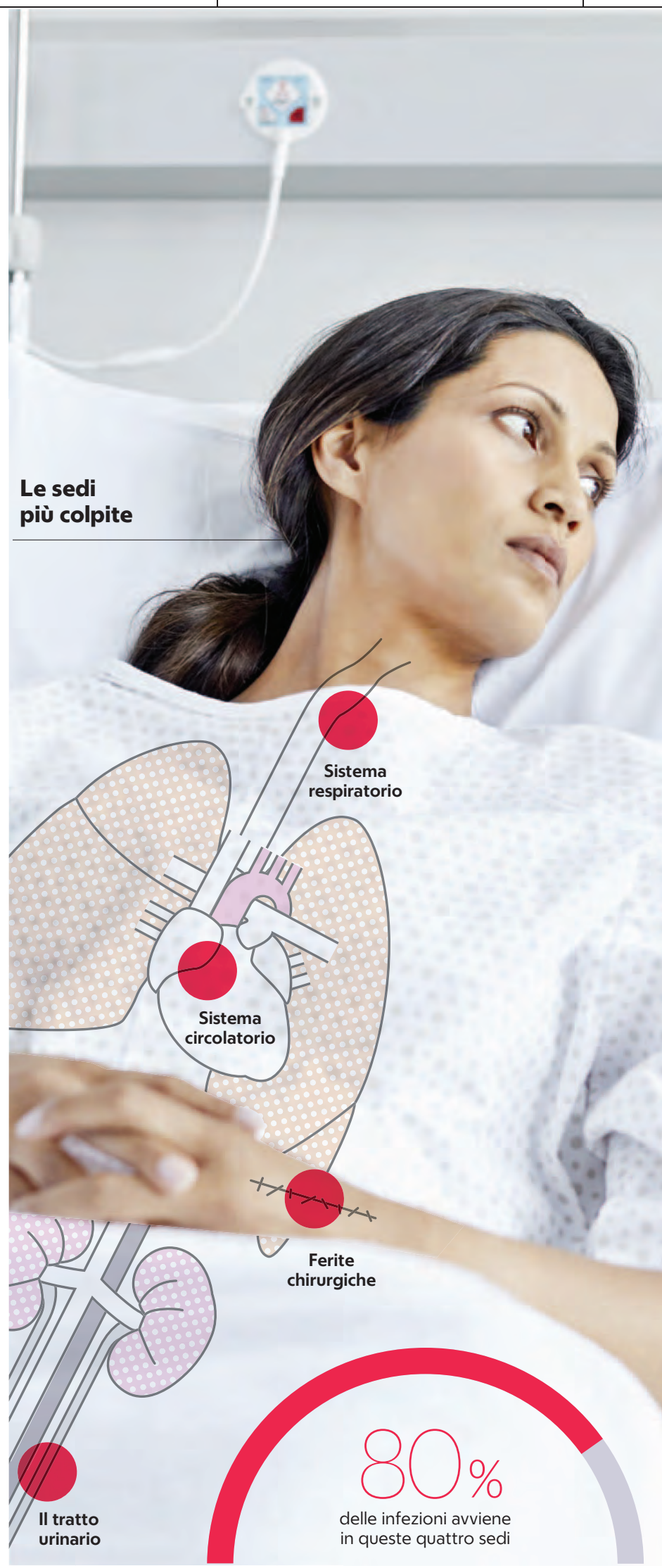
Tanto per essere chiari, ecco un sintetico elenco di agenti responsabili di infezioni ospedaliere. Parliamo di batteri "resistenti": lo *staphylococcus aureus*, che nel 30 % dei casi "resiste" alla meticillina, l'*escherichia coli* nel 30 % alle cefalosporine, la *klebsiella pneumoniae* alle cefalosporine nel 60% e ai carbapenemi nel 30%. Poi, c'è il micidiale *acinetobacter baumanii* che presenta una resistenza combinata a più antibiotici: aminoglicosidi, fluorochinoloni e carbapenemi superando ampiamente il 50 per cento. Ancora Menichetti: «Ma il dato più preoccupante è che in Italia si registra il 30% del totale delle infezioni causate da microrganismi multi-resistenti (200000 casi) e il 30% dei decessi correlati (circa 11000)»

Sei ore per salvare una vita. Ma per le analisi spesso ne servono 72

Uno scenario simile influenza (e complica) giocoforza la scelta dei percorsi terapeutici (medici o chirurgici). «Un ciclo chemioterapico o un grande intervento come un trapianto di fegato, - sottolinea lo specialista - sottopongono i pazienti a terapie immunosopressive che indeboliscono il loro sistema immunitario. Sono condizioni che devono tenere conto del rischio infettivo specifico del singolo paziente e, in particolare, delle possibilità terapeutiche in grado di contrastarne le complicanze».

La guerra che si combatte oggi in Italia vede contrapposti da una parte i microrganismi rappresentati da quelli ormai resistenti e dall'altra dagli antibiotici che ormai fanno cilecca. «Nella pratica clinica sono necessari sempre di più nuovi antibiotici - aggiunge Menichetti - i più recenti, inoltre, non sono utilizzabili da tutti, per un percorso forse troppo tortuoso e la carenza di risorse dedicate. L'Aifa ne consente l'uso soltanto agli infettivologi, ma così si rischia una limitazione potenzialmente pericolosa: occorre ripensare il meccanismo di accesso aperto anche ad altri specialisti in situazioni di urgenza/emergenza».

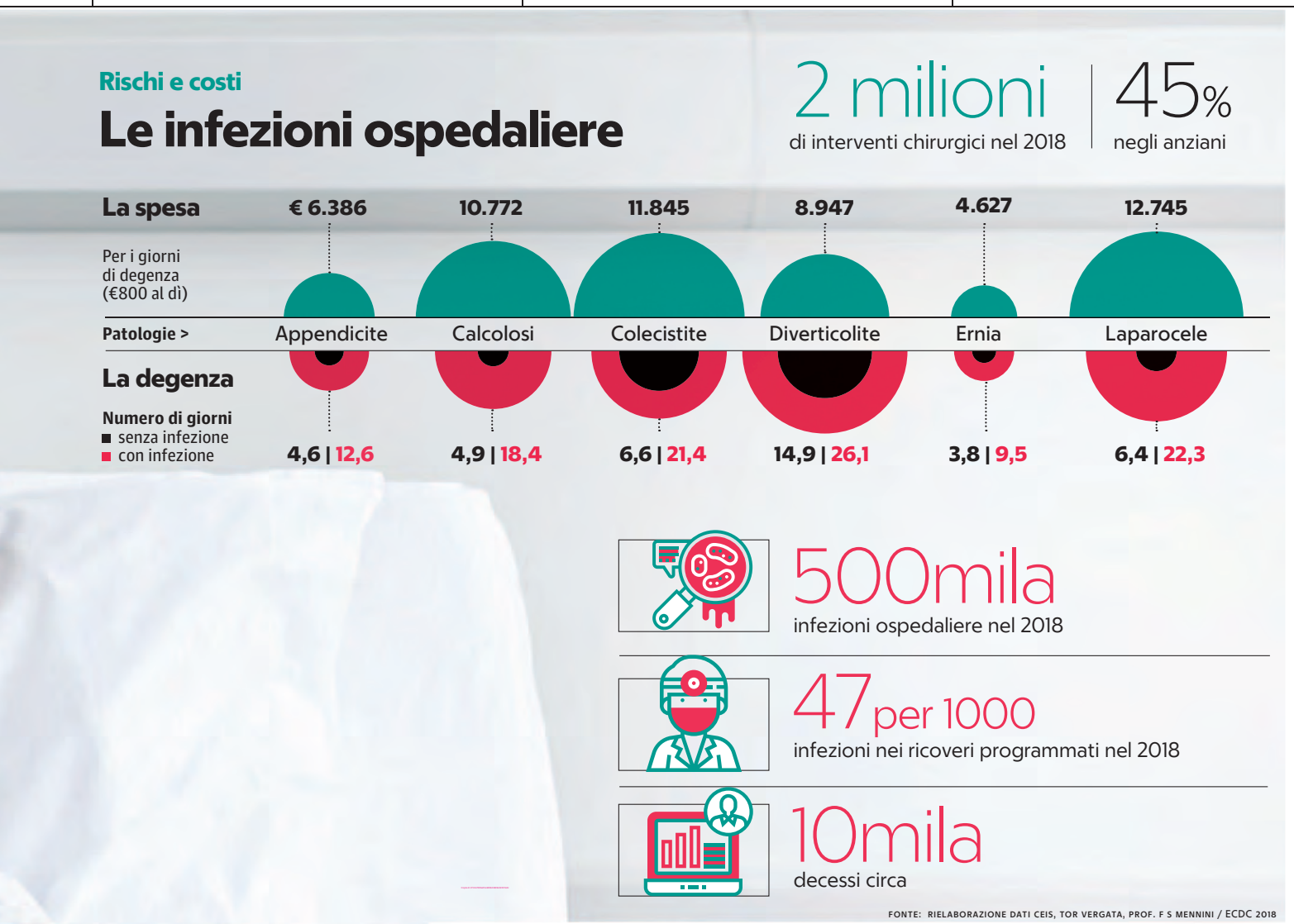
Un ulteriore ostacolo è rappresentato dal tempo necessario a individuare una terapia antibiotica mirata: spesso in situazioni di emergenza come in una sepsi ci sono solo fino a sei ore per salvare una vita. Come si fa in questi casi? Conferma Anna Teresa Palamara, ordinaria di Microbiologia alla Sapienza di Roma e past-presidnete della Società italiana di Microbiologia: «Le tecniche tradi-



L'allarme

Ecco il New Delhi batterio invincibile

Il batterio-nemico che sembra invincibile. È il New Delhi (NDM-1): prese il nome dal paese d'origine e sta diventando una minaccia reale per la forte resistenza a un ampio spettro di antibiotici beta-lattamici. E tra questi ultimi, figurano i carbapenemi, finora utilizzati con successo contro altri microrganismi resistenti. In Italia, il superbatterio è stato registrato in Toscana, dove da poco più di un anno, l'Agenzia regionale Sanità (Ars) sta monitorando la situazione epidemiologica a partire dal numero dei casi rilevati e dai decessi. Tra l'altro, il New Delhi sarebbe proprio uno di quei batteri resistenti che potrebbero essere sconfitti dagli antibiotici di ultimissima generazione e non ancora disponibili. NDM-1 fu individuato per la prima volta nel 2008 in un uomo di 59 anni.



Rischi e costi

Le infezioni ospedaliere

2 milioni di interventi chirurgici nel 2018

45% negli anziani

500mila infezioni ospedaliere nel 2018

47 per 1000 infezioni nei ricoveri programmati nel 2018

10mila decessi circa

FONTE: RIELABORAZIONE DATI CEIS, TOR VERGATA, PROF. F S MENNINI / ECDC 2018

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

Il Focus sul sito

Gli antibiotici non funzionano più, in ospedale si rischia di contrarre infezioni. Dopo un intervento o per un catetere. Ne parliamo con Francesco Menichetti infettivologo all'università di Pisa e presidente Gisa

zionali impiegano dalle 48 alle 72 ore per individuare un antibiotico mirato, quindi un tempo superiore. Purtroppo le nuove tecnologie rapide che consentono di sapere anche in due ore qual è il batterio, e quindi l'antibiotico più appropriato, non sono disponibili in tutti gli ospedali in modo omogeneo. Eppure la diagnostica rapida è fondamentale, un'ora risparmiata si traduce in un aumento del 7% della sopravvivenza, Bisogna quindi potenziare i laboratori di Microbiologia anche da un punto di vista strumentale e organizzativo perché siano in condizione di combattere efficacemente la guerra ai batteri resistenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quel che impressiona è il numero. In dieci anni sono raddoppiati i ricoveri accompagnati da infezioni, passate da 25 a circa 50 ogni 1000. Francesco Saverio Mennini è professore di Economia sanitaria ed Economia politica all'università Tor Vergata di Roma. Ha coordinato la ricerca del Ceis, il *Center for economic and international studies*, sui costi delle infezioni in Italia per il Sistema sanitario nazionale.

Oltre all'aumento delle infezioni cosa è emerso?

«Prima di tutto che anche il rischio di mortalità, se sopraggiungono infezioni, si rivela triplicato. Anche il focus sulle Uti, le infezioni del tratto urinario, dimostra un aumento della mortalità».

E in cosa si traduce ?

«Significa che alla mortalità aumentata si associa una degenza più lunga: dieci giorni di ricovero in più non sono pochi. E questo dato ha un costo tutt'altro che irrilevante».

In cifre?

«Oltre 600 milioni che se ne vanno per le giornate aggiuntive di degenza in ospedale».

Come se ne esce?

«Con la prevenzione, che va realizzata partendo dal tampone per individuare i soggetti con infezione in atto. In questi casi vanno trattati prima, per evitare che contagino gli altri ricoverati».

Prevenzione mirata, ma è sufficiente?

«Certo, non basta. È necessario il rispetto delle comuni regole di igiene. Per esempio, i medici non dovrebbero uscire dalle corsie in camice e il personale sanitario farebbe bene a lavarsi spesso le mani. Poi, andrebbero utilizzati i dispositivi medici realizzati con materiali innovativi. Materiali di comprovata efficacia e in grado di ridurre le infezioni, sia in sala operatoria che nella fase successiva. E se la prevenzione fallisce, non restano che gli antibiotici».

D'accordo, ma come la mettiamo con l'antibioticoresistenza?

«Ci sono molecole di ultima generazione che si stanno rivelando valide a debellare batteri ritenuti invincibili. La conferma è arrivata da recenti trial clinici, secondo cui anche patologie infettive poco trattabili con i vecchi antibiotici, con le ultime molecole che stanno arrivando sul mercato potrebbero ottenere un netto miglioramento in termini di risposta».

E si risparmierebbe...

«Non solo la spesa sanitaria globale diminuirebbe, ma anche i costi accessori calerebbero: quelli non rimborsati dal Ssn e a carico dei pazienti. Così, a catena , si riuscirebbe a contenere il prezzo che si paga per la perdita di produttività causata dall'assenza dal lavoro. E si tratta di un fattore che incide sulle casse dell'Inps».

In che modo?

«L'istituto previdenziale sostiene enormi spese per le prestazioni correlate alle malattie. Tra pensioni di inabilità, assegni di invalidità e indennità varie, si sfiorano circa 30 miliardi l'anno. Ridurre l'impatto delle infezioni ospedaliere comporterebbe una contrazione della spesa del sistema previdenziale. E così le risorse potrebbero essere destinate all'innovazione, anche tecnologica, nel settore sanitario».

– **g. d. b.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Periscopio

di **Daniela Minerva**

Nella task force del ministero l'esperto è arrivato tardi

Ma che figuraccia!, dicono i non addetti ai lavori. Questo maledetto Covid-19 ha mandato in confusione anche gli scienziati, divisi e litigiosi come fossero parlamentari. Le domande si ripetono: come mai? Non esiste una verità scientifica? Non possiamo più fidarci di niente? E forse anche qualche lettore di RSalute se le è poste. Allora mettiamo in fila i fatti e cerchiamo di dire che la verità scientifica esiste, ma non è assoluta. Che "scienza" è un termine troppo generico: un virologo non è un epidemiolgo di campo; un microbiologo non è un esperto di sanità, e così via. Perché questo è successo: gli "scienziati" hanno avuto opposte visioni su quello che non era il loro terreno specifico. Peccato: perché sono proprio loro a insegnarci che bisogna parlare solo delle cose che si conoscono e frequentano bene. Per quanto prestigioso sia un professore universitario non ha più valore di uno di noi quando consiglia al governatore del Veneto di testare tutti coloro che sono tornati dalla Cina anche senza sintomi alla ricerca del Coronavirus. Che sia o non sia la peste del secolo lo scopriremo, come sempre accade con le epidemie, a ciclo concluso: oggi litigare su questo non ha nessun senso. Il fatto è che un'epidemia è una faccenda complessa che riguarda il fattore eziologico (in questo caso Covid-19), così come la società che "lo accoglie". Un virus poco letale che ha fatto il salto di specie in una regione della Cina, che fino al mese scorso ben pochi di noi sapevano dove fosse, avrebbe fatto tutto questo rumore ai tempi dei confini chiusi nella terra del Dragone? La globalizzazione, invece, ce lo ha portato in casa (insieme a tante belle cose che siamo contenti di avere). Pensate ad Hiv: se non ci fossero state popolazioni che si scambiavano liquidi corporei a ritmi inediti fino a 20 anni prima (i gay, i tossicodipendenti) sarebbe rimasto forse un flagello africano. Come è Ebola, ben più letale del Coronavirus che ci tiene oggi col fiato sospeso. Dunque per governare un'epidemia, decidere come arrestarla, trovare il paziente 0 e così via servono esperti di epidemie: sembra tautologico ma non lo è quando oggi, in Tv, alla radio e sui social, fregiandosi del titolo di scienziati (che legittimamente detengono), tutti sembrano avere un'idea su come fronteggiare l'emergenza. Ma noi abbiamo degli esperti di salute pubblica in relazione a virus emergenti? Beh, se li abbiamo, nella task force ministeriale ne abbiamo visti pochi e l'arrivo del vero esperto Walter Ricciardi con due mesi di ritardo è un brutto segno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera di Governo e Regioni alle strutture per i pazienti che dopo i ricoveri necessitano di assistenza a bassa intensità clinica con gli infermieri al centro

Nascono i mini-ospedali di comunità

Barbara Gobbi

Mini-ospedali pronti ad accogliere sul territorio il paziente che non ha bisogno di ricovero ma nello stesso tempo non può essere seguito a domicilio, per mancanza di una rete familiare di sostegno o perché necessita di cure infermieristiche continue. Sono gli «ospedali di comunità», centauri assistenziali ai nastri di partenza in tutta Italia dopo l'Intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni nelle settimane scorse.

La gestazione è stata lunga: a prevedere gli ospedali di comunità

BARBARA MANGIACAVALLI
Presidente Federazione Ordini degli infermieri

era stato già il Patto per la salute 2014-2016, poi il regolamento del 2015 sugli standard dell'assistenza ospedaliera, che ne aveva definito le caratteristiche principali, e infine il Piano della cronicità varato a settembre 2016. Oggi, fissati i criteri nell'accordo Stato-Regioni, tutto è pronto. Almeno sulla carta: per la messa a terra delle nuove strutture servono infatti i criteri applicativi che il ministero della Salute inserirà con ogni probabilità nel decreto "omnibus" in cui il ministro della Salute Roberto Speranza attuerà anche alcune norme previste nell'ultimo Patto per la salute firmato a dicembre scorso. L'emergenza coronavirus sta però catalizzando tutta l'attenzione del dicastero e l'avvio dell'ospedale di comunità è di nuovo in stand-by.

Ma non c'è tempo da perdere: tagliati 70mila posti letto d'ospedale (oggi siamo il Paese che ne ha meno in Europa), con una riorganizzazione del territorio che procede al ralenti e un'assistenza domiciliare integrata a macchia di leopardo nelle Regioni, l'Italia deve dare una risposta concreta ai tantissimi pazienti che una volta dimessi aspettano con la valigia in mano che qualcuno si occupi di loro. Perché continuano ad aver bisogno di cure, anche se "a bassa intensità", e di assistenza per lo più infermieristica.

Infermieri protagonisti

È l'infermiere del territorio il vero protagonista delle cure prestate nell'ospedale di comunità. Una struttura agile, che dovrà essere basata – si legge nel documento approvato dalla Stato-Regioni - su un approccio «multidisciplinare, multiprofessionale e interprofessionale». «Questa visione integrata dell'assistenza - spiega la presidente della Federazione degli ordini degli infermieri (Fnopi) Barbara Mangiacavalli – assieme alla figura dell'infermiere di famiglia appena istituita con il nuovo Patto per la salute è la chiave del buon funzionamento di un nuovo modello che deve tenere in considerazione il peso sempre crescente della cronicità». Che significa cure h24 e sorveglianza continua, anche notturna, come ben sanno i pazienti e i familiari magari impossibilitati a occuparsi dei loro cari sempre e in maniera adeguata.

Per questo all'infermiere sono affidate sia la responsabilità dell'assistenza sia l'organizzazione e la gestione del nuovo ospedale di comunità, mentre in capo al medico - o al pediatra in caso di ospedali di comunità dedicati ai bambini - resta la responsabilità clinica. In caso di necessità, l'infermiere chiamerà il medico responsabile clinico della struttura mentre di notte o nei festivi subentrerà la guardia medica. «Nasce così un modello multidisciplinare a prevalente gestione infermieristica – continua Mangiacavalli – che se applicato sul territorio anche per altri meccanismi assistenziali come l'infermiere di famiglia e di comunità renderà più immediata la risposta ai bisogni di salute dei pazienti e potrà finalmente funzionare da filtro e raccordo tra territorio e ospedale garantendo cure appropriate in grado di accorciare anche le liste d'attesa».

Venti posti letto. L'ospedale di comunità, pubblico o privato accreditato, dispone generalmente di 15-20 posti letto per ricoveri a bassa assistenza clinica

L'IDENTIKIT

Come funziona l'Odc

L'Ospedale di comunità o "presidio sanitario di assistenza primaria a degenza breve", è una struttura territoriale per il ricovero di pazienti che dopo un episodio acuto o per la riacutizzazione di malattie croniche hanno bisogno, al massimo per tre settimane, di assistenza a bassa intensità clinica. L'Odc può essere pubblico o privato accreditato e dispone generalmente di 15-20 posti letto. Può prevedere ambienti "protetti", con posti dedicati a pazienti con demenza o disturbi comportamentali.

Il percorso

Medico e infermieri insieme dovranno costruire una cartella clinico-assistenziale integrata informatizzata in cui raccogliere tutti i dati sul paziente, ognuno per i rispettivi ambiti di competenza. Ma qual è il percorso che porta l'anziano o il malato multicronico all'ospedale di comunità? Le nuove linee guida varate dalle Regioni lo tracciano passo passo: per accedere servono una diagnosi e una prognosi già definita, un eventuale "punteggio" di complessità, un programma di trattamento già stilato e condiviso con il paziente e con la famiglia. L'accesso avviene su prescrizione del medico o del pediatra di base oppure del medico ospedaliero e del Pronto soccorso, che valuta e concorda l'opportunità del ricovero nell'ospedale di comunità con gli infermieri responsabili. L'analisi del caso dev'essere «semplificata e tempestiva», fatta sulla base di scale di valutazione che guardano al livello di criticità e di instabilità clinica ma anche all'autonomia del paziente e durante il ricovero queste valutazioni andranno costantemente aggiornate. Si punta al recupero delle funzioni che il paziente può riacquistare: per questo tra gli obiettivi del ricovero può rientrare anche l'empowerment (cioè la capacità di prendersi cura di sé) del malato e del suo familiare, attraverso l'addestramento alla migliore gestione possibile delle nuove condizioni cliniche e terapeutiche ottenute con il ricovero in ospedale di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accesso avviene su prescrizione del medico che valuta il ricovero con gli infermieri responsabili